Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 13 • 1 aprile 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Lavorare per diventare liberi

Crescenzio Card. Sepe

Lo scorso anno tenni l'ultima lectio quaresimale nelle Catacombe di San Gennaro insieme a tantissimi giovani; ora, invece, mi trovo in questa Chiesa parrocchiale dedicata al nostro Patrono, distante pochi metri dal tracciato dell'antica Via Puteolis Neapolim per colles, detta poi Antiniana, da cui Antignano.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE

I progetti dei Commercialisti per il Giubileo

5

SPECIALE

Le ragioni dei più deboli

8 e 9

PRIMO PIANO

Napoli per la legalità

11

PROVINCIA

Il Cardinale all'Istituto Torrente

14

Missione popolare a Casavatore 4

A Pollena Trocchia la V Stazione quaresimale 5

Campo di lavoro dello Shakinà 6

Ricordo di don Giacomo Nardi 10

Gli interventi

Antonio Boccellino • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Raffaele Cananzi • Valeria Chianese • Lina Cirillo • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca • Guglielmo Di Luca • Davide Esposito • Virgilio Frascino • Gennaro Giannattasio • Stefania Linguerri • Gaetano Marino • Fiorenzo Mastroianni • Gaetano Milone • Tonino Palmese • Alfredo Ruosi • Elena Scarici • Ludovica Siani • Mariarosaria Soldi • Antonio Spagnoli

L'Arcivescovo a Massa Lubrense 12

Rapporto Unicef sull'infanzia 13

Famiglia ed emergenza educativa 14

I masnadieri al San Carlo 15

28ª edizione

Premio Scolastico S. Gennaro

Entra nel vivo il Premio Scolastico San Gennaro. L'iniziativa, giunta alla 28ma edizione, ha come finalità quella di diffondere il culto del santo patrono tra gli studenti delle scuole napoletane e le loro famiglie. Protagonista del progetto, quest'anno, è il Margherita di Savoia, lo storico liceo polifunzionale di Salita Pontecorvo che dal mese di novembre ha dato l'avvio al percorso di formazione sangennariana dei suoi studenti con la cerimonia di consegna della "fiaccola itinerante", il simbolo che identifica il Premio e che ogni anno passa da un istituto all'altro.

Lo scorso 15 marzo, nell'auditorium della scuola, i giovani delle classi coinvolte nel progetto hanno ascoltato la conferenza di mons. Antonio Tredicini, cancelliere della Curia nonché assistente spirituale del Comitato Diocesano, sulla figura storico-religiosa del martire napoletano. La lectio è stata preceduta dalla visione di un filmato sul prodigio della liquefazione del sangue e sulla devozione popolare che da secoli l'accompagna. Il successivo dibattito e confronto con gli studenti, partito in sordina, è diventato presto stimolante e coinvolgente appassionando tutti i partecipanti, compreso lo stesso presidente del Comitato, Gennaro Alfano, che ha richiamato l'attenzione dei giovani sui valori fondanti della famiglia cristiana, valori che vanno difesi e tutelati dagli attacchi che talvolta vengono loro mossi e che minacciano di scardinare la compattezza di questa fondamentale istituzione.

Appuntamento il giorno successivo, in Duomo, dove i giovani, in mattinata, si sono recati accompagnati dalle insegnanti di religione referenti del progetto. La visita alla Cattedrale ha rappresentato uno dei momenti qualificanti del cammino di conoscenze intrapreso dagli studenti, reso possibile dalla grande disponibilità del parroco, don Enzo Papa. Al lavoro divulgativo del parroco si è poi aggiunta l'aneddotica proposta da Alessandro Carrozzo, responsabile delle "Guardie d'Onore alla Cripta" e profondo conoscitore del Duomo.

Le conoscenze acquisite in questi incontri, sommandosi a quelle somministrate nelle aule scolastiche, permetteranno ai ragazzi del Margherita di Savoia, non solo di partecipare degnamente al progetto che a maggio vedrà alcuni di loro premiati con delle piccole borse di studio, ma, cosa più importante, di familiarizzarsi con San Gennaro, il patrono protettore della nostra città.

Gennaro Giannattasio

Un ricordo di Madre Concetta Liguori, per dodici anni Superiora generale delle Ancelle del Sacro Cuore

Con spirito di dono e solidarietà

Prima che sorgesse il sole, il 18 marzo scorso, domenica di gioia, circondata dall'affetto dei parenti e delle consorelle, il Signore ha chiamato a sè Madre Concetta Liguori, Superiora generale emerita delle Ancelle del Sacro Cuore Santa Caterina Volpicelli. Per dodici anni amata Superiora generale, fino al 2010, Madre Liguori ha vissuto la sua vocazione con spirito di dono e di solidarietà, offrendo la vita per il Vangelo, nell'amore per il Sacro Cuore di Gesù e per la Chiesa, secondo il carisma della Fondatrice santa Caterina Volpicelli, di cui ha seguito le orme lasciando tracce indelebili nella storia della Congregazione.

Nata a Frattamaggiore, importante centro della provincia napoletana, l'8 novembre del1943, Concetta era quarta di cinque figli: due maschi e tre femmine, tutte chiamate ad essere Ancelle del Sacro Cuore di Santa Caterina Volpicelli. Entrò in Congregazione dapprima la sorella maggiore Sossia, poi Concetta, seguita successivamente dalla gemella Lucia, ora ricongiunte nel celeste corteggio delle vergini consacrate. Educata ai saldi principi della fede cattolica dai genitori Angelo e Angela, Concetta completò la sua formazione umana e culturale nel collegio delle Ancelle in Altamura, presso il cui Istituto conseguì l'abilitazione magistrale il 25 luglio del 1961. Esattamente un anno prima era entrata nella Congregazione come postulante iniziando il noviziato il 12 gennaio del 1962. Ancora un anno e Concetta emise i primi voti, l'11 febbraio del 1963. Ma ne trascorsero altri sette per i voti solenni, il 5 settembre del 1970.

Intensa la sua vita al servizio della comunità. Conseguito nel 1971 il diploma di assistente sociale, madre Concetta fu, dal 1972 al 1974, volontaria accanto ai detenuti del carcere di Poggioreale e, dal 1975 al 1987, lavorò come Dirigente del Ministero di Grazia e Giustizia delle Assistenti sociali della Campania. Ancora più forte è stato il suo impegno all'interno della Congregazione, che ha visto crescere in numero e in espansione missionaria fino alla condivisione con la postulatrice, attuale Madre Generale, Carmela Vergara, con le consorelle e con i fedeli della gioia per la beatificazione, avvenuta il 29 aprile 2001, e la canonizzazione della Fondatrice santa Caterina Volpicelli, il 26 aprile 2009.

All'interno della Congregazione ha ricoperto nel tempo vari ruoli e diverse cariche. Durante i primi anni è stata insegnante e direttrice a Colle Val d'Elsa. Fu Consigliera generale dal 1980 al 1986, rieletta dal 1986 al 1992 e Superiora a Cosenza dal 1986 al 1992 e a Salerno dal 1994 al 1998.

Fu eletta Madre Generale dal 1998 al 2004, rieletta per un altro sessennio fino al 2010. Prestò il servizio nell'USMI Regionale in qualità di Presidente dal 2006 al 2011. A tutte le sue figlie spirituali raccomandava la comunione nell'Uno Cuore con Gesù, Sposo, Motivo e Modello di vita, ripetendo un'espressione tanto cara a Santa Caterina Volpicelli.

Con affabilità e dolcezza non ha indugiato in fatiche fisiche e morali per promuovere nel prossimo, vicino e lontano, i sentimenti del cuore di Cristo e la disponibilità della Vergine Maria, Nostra Signora. Le comunità aperte in missione durante il suo mandato sono in Brasile Penava, nel 2005, in Indonesia – Borong, nel 2007, e ancora in Brasile - Porto Seg. Parco ecologico, nel 2009. Continuando il rapporto di amicizia con le suore Oblate francesi e condividerne la spiritualità del Sacro Cuore Madre Concetta si è recata più volte in Francia (Parigi, Nancy, Paray le Monial) come avevano già fatto le Fondatrici, santa Caterina Volpicelli e Luisa Teresa de Montaignac.

Quando gli impegni della Congregazione glielo consentivano si dedicava all'apostolato parrocchiale, in particolare alle missioni popolari, e partecipava ai cori per animare la liturgia poiché prediligeva il canto e la musica.

Dal 2010 Madre Concetta era Maestra di sette novizie, che ha seguito con amabilità e fermezza, anche durante la malattia, accettata con amore oblativo fino all'ultimo respiro.

Valeria Chianese

Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Domenica 22 aprile dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma: ore 16: raduno nella Sala Jàcopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio, 21). Recita della Coroncina della Divina Misericordia. Riflessioni sui vizi capitali. In questo incontro si considera la lussuria secondo il Nuovo Testamento. Ore 18.30, Santa Messa, in chiesa, celebrata da padre Fiorenzo Mastroianni.

Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore", ogni domenica, alle ore 9.30, su Canale 21, ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo; ogni notte, alle ore 24, su Tele Libera Campania. Su tele-Akery ogni martedì e venerdì, alle ore 15: Santo Rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akèry dalle ore 15 alle ore 16. Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.

Comunità di
SANT'EGIDIO

PREGHIERA ECUMENICA IN MEMORIA DEI MARTIRI DEL NOSTRO TEMPO

MARTEDI' 3 APRILE 2012 ORE 18,00
CHIESA di SAN PIETRO MARTIRE

Piazzetta R. Bonghi, 1 Napoli
di fronte all'Università Centrale

Nel cuore della Settimana Santa, la Comunità di Sant'Egidio si ritroverà raccolta in preghiera per fare memoria di quanti hanno offerto la loro vita per il Vangelo in questi ultimi anni.

Nella Chiesa di San Gennaro al Vomero il Cardinale Crescenzio Sepe conclude il ciclo di Lectio divina dedicato al Libro di Giosuè. Il richiamo dell'Arcivescovo per una finanza più equa e un mercato che favorisca l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro

Lavorare per diventare liberi

di **Crescenzio Card. Sepe ***

Lo scorso anno tenni l'ultima *lectio* quaresimale nelle Catacombe di San Gennaro insieme a tantissimi giovani; ora, invece, mi trovo in questa Chiesa parrocchiale dedicata al nostro Patrono, distante pochi metri dal tracciato dell'antica *Via Puteolis Neapolim per colles*, detta poi *Antiniana*, da cui *Antignano*. Per tale strada, secondo la tradizione, Giovanni I, vescovo di Napoli, fece portare nel 431 il corpo di san Gennaro da Pozzuoli per farlo deporre nelle Catacombe di Capodimonte. Su questa notizia s'innesta la leggenda che ricorda l'intervento di un'anziana donna – qualcuno la battezzò col nome di Eusebia e la disse nutrice di San Gennaro –, la quale si sarebbe fatta incontro al corteo per consegnare le ampolle del sangue del martire raccolto al momento del supplizio.

Siamo vicini, quindi, a un luogo che conserva memoria della traslazione delle spoglie mortali del nostro Patrono, al quale fu eretta una chiesa nel medioevo, poi ricostruita di recente: San Gennaro ad Antignano. Tali memorie, all'approssimarsi alla Settimana santa, che culminerà con il mattino di Pasqua, suscitino quella speranza che la risurrezione di Cristo animò nei martiri, desiderosi di incontrare il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Testimone fedele, il Signore dei signori.

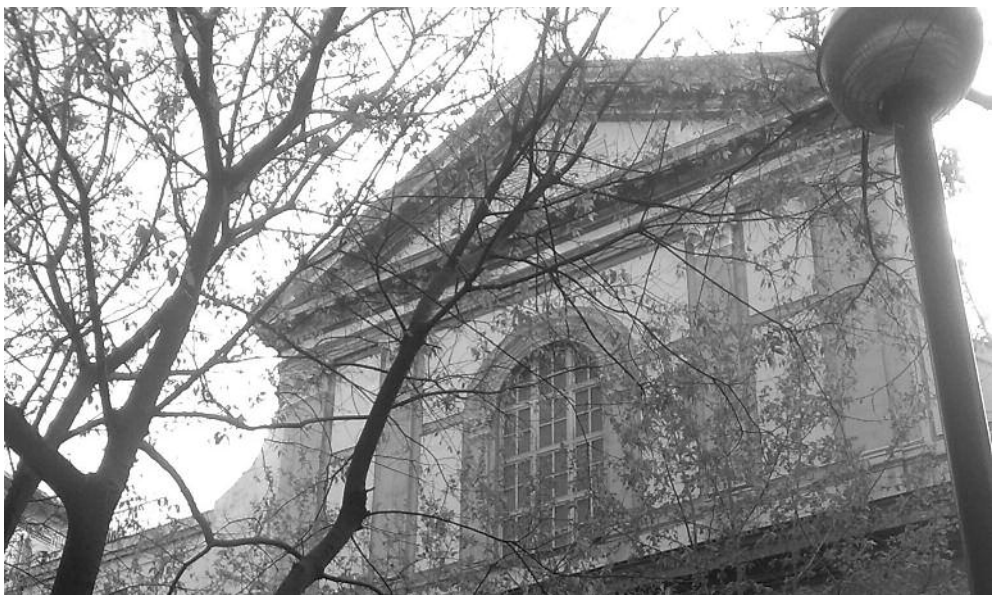
Lectio

Il brano di *Gs* 5,10-12, narrando la prima celebrazione della Pasqua nella Terra promessa, descrive l'ultimo atto preparatorio prima di avviare la conquista del territorio a ovest del fiume Giordano. Appena prima, Giosuè aveva fatto circoncidere gli ebrei, perché questa era una condizione necessaria per celebrare la Pasqua. Con la circoncisione si era realizzato una specie di "rito di passaggio", che segnava il cambiamento di Israele da "popolo itinerante" a "popolo stabilito sulla sua terra". In quell'occasione, si trattò di un rito collettivo, per far intendere che era tutto il popolo a inaugurare la nuova vita nel paese dove scorre latte e miele.

Nel testo, inoltre, la circoncisione viene giustificata anche come "purificazione". Infatti, nel versetto 9, che è precedente ai nostri, il Signore disse a Giosuè: «*Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto*». L'Egitto, quindi, rappresenta la vita passata, rinchiusa nella lontananza da Dio e nella disobbedienza, come afferma esplicitamente il versetto 6 parlando della generazione uscita dall'Egitto: «*Quarant'anni infatti avevano camminato gli Israeliti nel deserto, finché non fu estinta tutta la generazione degli uomini idonei alla guerra, usciti dall'Egitto; essi non avevano ascoltato la voce del Signore e il Signore aveva giurato di non far loro vedere quella terra che il Signore aveva giurato ai loro padri di darci*».

Numerosi sono i richiami della Parola di Dio a non fare della circoncisione un rito soltanto esteriore. Già il Libro del Deuteronomio, al versetto 16 del capitolo 10, avvertiva: «*Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice*». A sua volta, l'apostolo Paolo, nella Lettera ai Galati, afferma: «*Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura*» (6,15). E per "essere nuova creatura" occorre farsi rigenerare nella Pasqua.

«*Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala*» *(v. 10)*. Il popolo aveva attraversato il fiume Giordano e si era diretto verso una località di nome Galgala, situata poco lontano da Gerico. Il nome Galgala si trova nel versetto 9, che abbiamo già citato, dove l'autore del Libro di Giosuè fa un gioco di parole tra il nome del luogo e il verbo "allontanare", che presentano un'assonanza: «"Oggi ho allontanato (in ebraico *gallòti*) da voi l'infamia dell'Egitto". Quel luogo si chiama Galgala (*Ghilgàl*) fino a oggi». In questo posto si sono svolti alcuni importanti fatti raccontati nel Libro di Giosuè: la circoncisione, la Pasqua, la partenza per la conquista di Gerico, l'alleanza con alcune città cananee. In seguito divenne anche un rinomato luogo di culto per gli ebrei.



«*Celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico*» *(v. 10)*. Secondo le disposizioni contenute nel Pentateuco, la Pasqua dev'essere celebrata nel primo mese dell'anno, detto in origine Abib e, dopo l'esilio babilonese, Nisan. Il nostro testo non si dilunga sulla descrizione della celebrazione della Pasqua, ormai nota a chi aveva letto i libri della Torah. Ma ci dice, invece, che come era stato un rito collettivo la circoncisione così questa prima Pasqua nella terra d'Israele fu solennizzata dall'intera nazione. In altre parole, sembra di capire che la festa fu celebrata, in quell'occasione, non dal nucleo familiare, come si è soliti fare ancora oggi, bensì da tutto il popolo, che si sentiva "una famiglia" che aveva finalmente raggiunto la propria casa, pur stando ancora nella situazione provvisoria dell'accampamento nelle steppe di Gerico.

«*Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra*» *(v. 11)*. Con l'ingresso nella terra di Canaan, Israele doveva prendere coscienza, com'era logico, del grande cambiamento nella sua vita. Davanti ai suoi occhi si stendeva una terra da conquistare, già occupata da altri popoli. La conquista, però, non era l'unico problema, perché ora bisognava imparare a procurarsi il cibo lavorando quel suolo. Era stato detto che in quella terra scorreva latte e miele. Infatti, l'opulenza degli abitanti lo testimoniava. Tale ricchezza, tuttavia, non poteva essere conseguita se non a prezzo di un costante e intelligente lavoro, benedetto dal Signore, senza il quale nulla poteva essere fatto e avere successo. Per il momento, comunque, gli ebrei cominciarono a mangiare i frutti di quella terra che altri avevano lavorato per loro, in attesa di prenderne possesso e di coltivarla direttamente per le loro necessità.

«*E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò*» *(v. 12)*. Mangiare i prodotti della terra vuol dire, quindi, che il cambiamento della condizione d'Israele è un dato acquisito. Contestualmente al cibarsi dei frutti della terra ci fu la cessazione della manna, quel nutrimento che aveva "sostenuto" gli ebrei durante i lunghi e difficili anni della peregrinazione nel deserto. Con questo, allora, si può dire che il distacco dal periodo del nomadismo è compiuto e anche la presenza e l'azione di Dio mutano, perché d'ora in avanti Israele dovrà impiantarsi nella terra e non potrà più attendersi il cibo "dal cielo", ma procurarselo "dal suolo" con il sudore della fronte. Al contrario, dovrà chiedere al Signore di benedire il suo lavoro, dal cui frutto, soprattutto dalle primizie, trarrà anche ciò che serve a rendergli culto. La manna, tuttavia, nell'immaginario spirituale d'Israele, per la sua origine misteriosa, è rimasta come simbolo del nutrimento procurato da Dio; essa rappresenta un segno concreto della provvidenza divina che non abbandona il popolo alla fame e alla sete, come dice il Salmo 78, ai versetti 24 e 25: «*Fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo. L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza*». La cessazione della manna, quindi, non significava disimpegno da parte del Signore, che proseguirà a dimostrarsi sollecito per il bene del suo popolo, assistendolo nella complessa opera di installazione nella terra di Canaan.

Le prospettive aperte dalla Pasqua. Questa festa, da come il testo ce ne parla, costituisce un vero e proprio "salto" che Israele ha vissuto sotto la guida di Giosuè, il successore di Mosè, caratterizzato da una profonda fede nel Signore e dalla mano ferma nella guida del popolo. Tale salto non è una perdita di privilegi per Israele, ma il completamento di un processo di "crescita" per questo popolo, che ha bisogno di diventare come gli altri popoli, ad eccezione dell'idolatria. L'arrivo nella terra di Canaan rientra come tappa fondamentale nel cammino di liberazione, che non terminerà mai, perché Israele avrà costantemente la tentazione di asservirsi a qualcuno o a qualcosa, ritornando allo stato avvilente di schiavitù sperimentato in Egitto. Lontano da Dio, però, non c'è libertà e felicità piena e duratura.

Meditatio

La *lectio* ci ha illustrato il senso di questo nostro brano e ci ha consentito di raccogliere tutto quello che si rivela utile per compiere il passo successivo, la *meditatio*, durante la quale confrontiamo quanto abbiamo acquisito con la realtà della nostra vita cristiana.

Com'è nostra abitudine, preferiamo concentrare l'attenzione su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo, i *prodotti della terra*; poi, in secondo luogo, la *manna*; infine, la *Pasqua*.

Cominciamo dal primo, cioè dai *prodotti della terra*, che gli ebrei mangiarono a partire dal giorno successivo alla Pasqua. Tali prodotti sono ancora una volta dono del Signore, che fa assaporare ciò che la terra promessa darà in cambio del duro lavoro e della benedizione divina. Per il momento, il popolo godrà i frutti per cui non ha lavorato, in attesa di entrare in possesso della terra; poi verrà il turno di coltivare quel suolo.

Pensare ai *prodotti della terra* significa riflettere sulla realtà del lavoro e su tutte le sue implicazioni. Lavorare, infatti, è necessario per vivere, per avere di che mangiare, vestirsi e procurarsi quanto serve per una vita dignitosa. Parliamo, allora, del soddisfacimento dei "bisogni primari", oltre che di altri bisogni non strettamente necessari, ma divenuti ormai indispensabili nella nostra società dei consumi. Poter disporre di determinate cose corrisponde al raggiungimento di un livello accettabile di benessere.

Godere i prodotti della terra ottenuti mediante il lavoro è un'opportunità a cui tutti gli uomini dovrebbero accedere. Lavorare costituisce il mezzo per "diventare liberi" e progettare la propria vita e il proprio futuro, oltre che per procurarsi di che vivere. A tal proposito, non posso tacere quello che ho segnalato in qualche altra occasione: è ingiusto che dal mercato del lavoro siano esclusi tanti giovani e tante donne! È ingiusto che le ragioni della finanza prendano il sopravvento sulle esigenze di milioni di persone, che si trovano da un giorno all'altro senza posto di lavoro o con il pericolo di non poter fronteggiare il mutuo per coronare il sogno di una casa propria!

Mi preme ricordarvi le parole sempre attuali del Concilio Vaticano II, espresse nel numero 70 della *Gaudium et spes*: «Gli investimenti, da parte loro, devono contribuire ad assicurare possibilità di lavoro e reddito sufficiente tanto alla popolazione attiva di oggi, quanto a quella futura. Tutti i responsabili di tali investimenti e della organizzazione della vita economica globale – sia singoli che gruppi o pubbliche autorità – devono aver presenti questi fini e mostrarsi consapevoli del loro grave obbligo: da una parte di vigilare affinché si provveda ai beni necessari richiesti per una vita decorosa sia dei singoli che di tutta la comunità; d'altra parte di prevedere le situazioni future e di assicurare il giusto equilibrio tra i bisogni attuali di consumo, sia individuale che collettivo, e le esigenze di investimenti per la generazione successiva. Si abbiano ugualmente sempre presenti le urgenti necessità delle nazioni o regioni economicamente meno sviluppate».

La Scrittura ci rammenta che «*non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». I bisogni materiali non vanno certo trascurati. Infatti, Gesù sfamò le folle che lo avevano seguito moltiplicando i pani e i pesci. Nel capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, inoltre, il Cristo esortò i suoi ascoltatori a non cercare solo il cibo che perisce, ma quello che dà la vita. «*Allora gli dissero: "I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo"*» (vv. 31-33). Come il nostro brano ci ha riferito, la *manna* fu il cibo che accompagnò il popolo durante la peregrinazione nel deserto, ma venne a mancare appena furono disponibili i frutti della terra. Nella tradizione ebraica e poi cristiana, da "cibo provvisorio" la manna è stata trasformata in simbolo del "cibo spirituale", di cui gli uomini hanno bisogno tanto quanto del nutrimento materiale.

Il cibo spirituale, la "nuova manna", il "pane disceso dal cielo": sono appunto i nomi con cui indichiamo il dono che la *Pasqua* di Cristo ci ha fatto. Non a caso, un grande scrittore dei primi secoli cristiani, Origene, affermava: «Colui che ha compreso che la nostra Pasqua, Cristo, è stata immolata e che bisogna celebrare la festa mangiando la carne del Verbo, non c'è momento che non faccia Pasqua, che significa passaggio: egli infatti con il pensiero, con ogni parola e con ogni azione sempre passa dalle cose della vita a Dio e si affretta verso la sua città» (*Contro Celso* 8,22).

E noi, con la concretezza che ci fa guardare alle piaghe da cui è afflitta l'umanità, sappiamo di dover affrettare il passo verso la Città del cielo, dove ci attende il Signore vittorioso insieme ai suoi santi. Tra di loro c'è anche il martire Gennaro, che esorta questa nostra città, questa nostra Chiesa di Napoli a testimoniare fedelmente la speranza della risurrezione.

Con questo spirito di ferma fiducia nella potenza di Cristo che ci riscatta dal peccato e dalla morte, vi auguro di celebrare la Pasqua con le parole adoperate dall'apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: «*Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità*» (5,8).

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: *17 aprile:* "Bibbia e liturgia" (II), prof. Giuseppe Falanga. *24 aprile:* "Bibbia e catechesi", prof. Giuseppe Falanga.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 18 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Libreria Paoline

Giovedì 19 aprile, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti… una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che accompagna. I discepoli di Emmaus".

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 20 aprile. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 21 aprile, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà Proba: "Il Centone", a cura di A. Badini e A. Rizzi (Biblioteca Patristica 47) Bologna, EDB, 2011.

Seminario Arcivescovile

Domenica 22 aprile, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 – 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale. Prossima giornata 20 maggio.

Missione popolare dei Padri Passionisti nella parrocchia San Giovanni Battista di Casavatore

Per un risveglio della fede

di **Gaetano Marino**

I progetti di Dio si attuano in tanti modi. A Casavatore, don Carmine Caponetto, parroco della Parrocchia San Giovanni Battista, recentemente faceva visita alla famiglia Cerbo, residente al quadrivio di Via Marcon. In quella circostanza la Signora Teresina Iannuzzo si era offerta di fare una nuova lapide al monumento eretto negli anni cinquanta dai Passionisti, in quanto, circa una ventina di anni fa un'autovettura sbandando lo aveva distrutto.

Il parroco con tono pacato rifletté come risolvere il problema e si rivolse ai missionari Passionisti che ricercando nei registri trovarono che dal 20 al 30 giugno del 1951 avevano tenuto a Casavatore una missione popolare alla cui conclusione avevano eretto una croce a ricordo.

La richiesta fu fatta a Padre Valentino Orefice novantenne, entusiasta della cosa e legato alla cittadina perché suo nonno viveva a Casavatore, ed insieme concordarono un ritiro spirituale al popolo, «*Per un risveglio alla fede*!», dal 3 all'11 marzo 2012 con la presenza di un altro passionista, Pasre Francesco Di Feliciantonio.

I due padri sono venuti a Casavatore con l'intenzione di fare un ritiro, ma i fatti ci dimostrano che si è passati dagli esercizi ad una vera e propria missione.

I padri ad ogni meditazione hanno terminato «*con un colloquio con Gesù crocifisso*».

Lo stesso Padre Valentino ha portato un crocifisso e spesso ha asserito in modo convincente che Gesù è il primo missionario.

Dall'impegno dei passionisti emergono elementi che dimostrano che si è passati dagli esercizi alla missione.

Hanno confessato per giornate intere, quante persone hanno trovato consolazione e pace interiore avvicinandosi a questo sacramento, risulta che molti che si erano allontanati dalla Chiesa, in questa circostanza si sono riavvicinati. È emersa per i giovani la figura di San Gabriele Dell'Addolorata, giovane accolito passionista del quale il parroco è molto devoto e di cui possiede un quadro ed una reliquia. Don Carmine, il primo giorno, ha fatto presente ai passionisti la sua devozione per il santo e ciò ha destato meraviglia e stupore tra i padri che si sono congratulati con lui.

Sono da evidenziare due momenti: il primo venerdì tutto centrato sulla Passione di Gesù, la Via Crucis. Padre Valentino visto l'entusiasmo dei fedeli ha fatto la *schiodatura* (generalmente si usa nelle missioni) ad ogni chiodo che toglieva diceva: «Questo è il chiodo dei nostri peccati, delle nostre colpe» e lo metteva ai piedi dell'Immacolata.

Al terzo chiodo, poiché faceva riferimento ai peccatori ostinati, ha asserito: «Non lo diamo alla Madonna, ma lo buttiamo via» e alla fine le ha consegnato Gesù morto. Sembra una cosa anacronistica, ma dall'entusiasmo dei presenti si evince che è stato capito e recepito il messaggio dato. Inoltre si è celebrata la Festa della famiglia. I coniugi hanno rinnovato gli impegni matrimoniali ed infine i bambini hanno preparato una sorta di spettacolino.

Il secondo momento è stato l'inaugurazione della croce rinnovata. A conclusione della celebrazione della Santa Messa solenne c'è stata la processione a cui hanno partecipato tantissime persone, fra cui il Sindaco. Infine, la benedizione e lo scoprimento della lapide.

Certo, ci rendiamo conto che non era in cantiere quanto si è realizzato, si è partiti dalla visita ad una famiglia e si giunti all'attuazione di un progetto missionario. I disegni di Dio si compiono perché esiste un filo conduttore che conduce a prendere coscienza di una vitalità missionaria senza la quale la Chiesa non è quella di Cristo.

Punta in alto

L'Acr in una giornata di spiritualità sui passi di Piergiorgio Frassati

di **Mariarosaria Soldi**

«*Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare*». Più volte sono dolcemente risuonate le parole del Beato Piergiorgio Frassati durante la giornata diocesana di spiritualità organizzata dall'Azione Cattolica dei Ragazzi della diocesi di Napoli. Oltre cento ragazzi di 12 e 13 anni provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi di Napoli, hanno colorato con i loro volti di gioia il meraviglioso Santuario della Madonna della Libera a Castellammare, situato nella splendida cornice del golfo di Napoli. Una gioia però silenziosa, espressa da ciascuno nell'incontro con la Parola. Silenzio, preghiera, fiducia, condivisione, guida e testimonianza sono state le parole che hanno accompagnato i ragazzi in quest'esperienza. Ed è stato l'assistente diocesano ACR, don Valentino De Angelis, a guidare loro nel custodire il silenzio per poter incontrare la Parola e scoprire cosa avesse da dire a ciascuno. Quando sono stati bendati per poter ascoltare il brano del Vangelo che fa riferimento all'episodio del giovane ricco (Mc 10, 17-22) i ragazzi si sono sentiti sorpresi dalla novità dell'esperienza, ma subito sono stati capaci di mettersi completamente in ascolto, immaginando la scena ed immedesimandosi nei protagonisti del brano.

Ognuno di loro ha poi potuto cercare un luogo sulle terrazze del santuario per vivere un breve tempo di deserto guidato da una pista di riflessione. I frutti di questo momento sono stati poi raccontati all'interno dei gruppi di condivisione, momento di scambio e arricchimento reciproco dove la spiritualità è stata vissuta come qualcosa da condividere con gli altri. Dopo il tempo di convivialità e fraternità trascorso all'aperto, ai ragazzi è stata proposta la testimonianza di un giovane laico caro all'Azione Cattolica, Piergiorgio Frassati. In tal modo essi hanno potuto sperimentare come la spiritualità abbia caratterizzato ogni aspetto della vita di Piergiorgio, concretizzandosi nei gesti, nelle azioni, negli atteggiamenti, nelle scelte di vita. La giornata si è così conclusa con la massima condivisione della spiritualità: l'Eucarestia. Al termine della celebrazione, sulle note della canzone "Costruire" di Nicolò Fabi, uno stesso pensiero ha inondato i cuori degli educatori, consapevoli di quanto questa Giornata sia stata occasione preziosa per allenare i ragazzi ai piccoli impegni e sforzi di avvicinamento a ciò che davvero rende felici: la vita piena in Cristo. Partire dalla scoperta della persona di Gesù e del suo Vangelo è un'esigenza sempre più centrale e necessaria nell'itinerario di fede proposto ai ragazzi. È questo, infatti, che li aiuta a costruirsi una immagine di Dio sempre più vicina a quella che Lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. E allora come anche la canzone ha suggerito, è proprio con questo desiderio che ciascuno è tornato a casa, il desiderio di costruire qualcosa di bello, di buono, di vero nella propria vita, e…"giorno dopo giorno è silenziosamente costruire".

A Pollena Trocchia la quinta ed ultima Stazione Quaresimale con il Cardinale Sepe

Il dono della vita

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il Cardinale Crescenzio Sepe sceglie Pollena Trocchia per la quinta ed ultima Stazione Quaresimale. Appuntamento domenica 25 marzo alle ore 18 nella Chiesa parrocchiale della Santissima Annunziata. Qui, accolto dal parroco don Silverio Mura, l'Arcivescovo ha dato inizio alla Solenne processione penitenziale che si è snodata lungo le strade della cittadina vesuviana fino a raggiungere la Parrocchia di San Giacomo Apostolo Maggiore, dove il rito è proseguito con la celebrazione eucaristica. Con il Cardinale hanno concelebrato il parroco di san Giacomo don Giuseppe Cozzolino, don Silverio Mura, il decano don Enzo Liardo, e numerosi altri sacerdoti del IX Decanato.

L'Arcivescovo nell'omelia ha sottolineato l'importanza del cammino penitenziale, significato anche dalla processione vissuta per le strade di Pollena, momento di profonda fede «*che ci unisce a Cristo* - ha detto - *e ci fa suoi compagni di viaggio*». Gesù, nelle parole del Vangelo della quinta domenica di Quaresima, predice la sua morte, attraverso la similitudine del chicco di grano che muore in terra per portare frutto, come "l'ora" che sta per scoccare: «*in realtà quest'"ora"* – ha affermato il Cardinale - *è il momento culminante dell'esistenza di Gesù; è lo scopo della sua missione e il traguardo del suo itinerario di fedeltà e di obbedienza alla volontà del Padre. Egli è il seme che deve morire per produrre il frutto della vita per tutta l'umanità*».

Dalla morte alla vita, o meglio: per mezzo della morte, la vita. Di qui una domanda cruciale che l'Arcivescovo ha posto all'assemblea: «*oggi la gente, e soprattutto i giovani, credono nella vita, la amano, si sacrificano per vivere una vita vera e ricca di frutti?*». Il Porporato articola la risposta a partire dalla condizione sociologica e antropologica odierna: «*Molti, lo costatiamo continuamente* - ha detto -, *vivono in conflitto con la vita, non ne sanno assaporare la gioia; spesso la disprezzano e giungono al punto di ritenerla senza senso o valore, o sacrificano quella degli altri per i propri interessi, per il proprio potere, per dimostrare la propria prepotenza camorristica*». E ancora una volta tuona contro la criminalità organizzata: «*La vita per i malavitosi non è un dono, un servizio, come fu quella di Gesù e di tanti suoi discepoli, ma è un oggetto senza valore e senza senso, utile solo a soddisfare il proprio potere di sangue e di morte*».

Di fronte a questa realtà, spesso drammatica, l'Arcivescovo riporta, in positivo, la testimonianza di due ragazzi: «*La vita non è fatta solo di assassini, ladri, drogati* - ha rimarcato, leggendo un brano di una lettera di una ragazza poco più che ventenne -, *nel mondo ci siano tante persone che si mettono a disposizione degli altri e che sono pronti a dare una mano*». E ancora, citando un ragazzo: «*Il mio è un grazie di cuore per chi mi ha donato la vita, e un invito a tutti a mettere la vita al primo posto; la vita è il dono che Dio ci ha fatto. Il modo nel quale scegliamo di viverla è il dono che noi facciamo a lui*».

In questa sta il senso della Quaresima e dello spirito del Giubileo: accogliere il dono e responsabilizzarci perché tutti sentano la gioia di vivere la vita bella del Vangelo. «*Cristo è morto per questo* - ha concluso il Cardinale -: *perché ognuno di noi possa realizzare tutte le ricchezze, le potenzialità e le energie spirituali e umane che sono insite in ogni persona. Come il chicco di grano si trasforma, si sviluppa e diventa una spiga, così chi accoglie Cristo vita nella sua vita, saprà affrontare le difficoltà e alimentare di speranza e di gioia la propria vita*».

Il Giubileo per Napoli continua a dare i suoi frutti

Un punto di ascolto in ogni decanato

Intesa fra la Diocesi e l'Ordine dei dottori commercialisti a tutela dei piccoli risparmiatori

di **Alfredo Ruosi e Stefania Linguerri**

Un'intesa virtuosa a tutela del cittadino. Si sviluppa il progetto "Impegno Civile per la Tutela del Consumatore Piccolo Risparmiatore", secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa stipulato tra la Curia Napoletana e l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli e quindi l'associazione " Impegno Civile" quale soggetto attuatore del progetto.

Vicino alla gente

Un percorso che, come sottolinea il Cardinale Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe, va a supportare l'azione pastorale della Chiesa, impegnata capillarmente sul territorio, nello Spirito del Giubileo per Napoli le cui celebrazioni si sono concluse alla fine dello scorso anno.

L'arcivescovo ha ribadito questo convincimento in occasione dell'incontro organizzato in Curia giovedì 15 marzo, alla presenza dei tredici decani della Curia napoletana riuniti per condividere i tratti attuativi del progetto. All'incontro hanno partecipato anche coloro che hanno scritto questa nota (Alfredo Ruosi, in qualità di coordinatore del progetto per l'Ordine di Napoli, affiancato da Stefania Linguerri, coadiuvante del progetto stesso – Ndr).

Quello organizzato in Curia è un primo incontro, finalizzato a creare un'unica rete del valore, che vede scendere in campo da un lato l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, dall'altro in modo centrale la Curia Napoletana che si fa portavoce di un'esigenza tangibile di tutela diffusa sul territorio. Il presidente dei dottori commercialisti napoletani, Achille Coppola, ribadisce l'importanza di nuovi ambiti di specializzazione per i commercialisti, dotati di autorevolezza e indipendenza ed impegnati anche nel sociale, con il progetto "Impegno delle Professioni" che si esprime attraverso l'Associazione "Impegno Civile-patto delle professioni per la Tutela dei consumatori" . Con l'attuazione di questo progetto la Curia è ancora di più a fianco dei fedeli in un momento di crisi e di maggiore bisogno sociale e culturale con un supporto competente, quale quello dei commercialisti, per favorire un'evoluzione della cultura della Tutela con l'obiettivo di un mercato e di una società più equa e giusta per tutti. Dialogo finalizzato allo sviluppo, dunque, quello avviato tra la Chiesa e i commercialisti.

Obiettivo del progetto è quello di proteggere le famiglie che hanno riposto nel risparmio il futuro dei propri figli e le loro prospettive di vita e promuovere la crescita sociale e civile dei giovani.

Trasparenza

Un impegno importante, orientato alla trasparenza in favore del cittadino utente e piccolo risparmiatore. Nell'ambito delle sue funzioni la Curia di Napoli intende favorire e promuovere la tutela del piccolo risparmiatore, offrendo per un anno un servizio di prima informazione e consulenza gratuita rivolto alla sensibilizzazione dei cittadini, aiutandoli ad attuare scelte consapevoli ed in linea con i propri obiettivi di vita, con la propensione al rischio ed in sintonia con l'orizzonte temporale di riferimento.

Tale consulenza sarà svolta da commercialisti esperti in materia, che metteranno a disposizione a titolo di volontariato le loro esperienze. Tutte le informazioni sull'attivazione del servizio di consulenza finanziaria indipendente presso i decanati, soggetti coinvolti e gli orari di front office saranno resi noti, sul sito dell'Ordine di Napoli, dell'Associazione "Impegno Civile", all'indirizzo www.impegnocivile.com, e sul sito internet della Curia di Napoli.

Per qualsiasi comunicazione o informazione è possibile inviare un messaggio di posta elettronica all'indirizzo di seguito specificato: odcec@impegnocivile.com.

Ufficio Pastorale Universitaria

Passione per la Vita

Due giorni in cammino verso la Pasqua

Lunedì 2 aprile, alle ore 20, nella chiesa San Francesco delle Monache, in via Santa Chiara 10c, "Passione". Revival nel cammino doloroso di Cristo, recitato dai giovani universitari e cantato da Carlo Faiello. Conclude S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Martedì 3 aprile, alle ore 10, nell'Aula Magna, presso il Secondo Policlinico dell'Università Federico II, si terrà un dibattito sul tema: "La ricerca al servizio della vita". Interverranno il Magnifico Rettore, prof. Massimo Marelli, e il prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente Emerito della Corte Costituzionale. Concluderà il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Una riflessione

Stare accanto a Cristo

Riconoscersi peccatori significa invocare Cristo Salvatore, credere che non c'è alcun bene fuori di Lui, sentire il bisogno di rivolgerci interamente a Lui, confessare che se qualcosa di buono si può vedere nel nostro operato, esso è interamente frutto della grazia di Dio, il quale si è compiaciuto di usarci come suo strumento. In questi atti consiste ciò che noi chiamiamo pentimento. Perciò la somma delle aspirazioni di ogni cristiano è di stare attaccato a Cristo, come il tralcio alla vite. Tutto il resto è niente.
Ma questa adesione non è un fatto della testa e non è nemmeno prerogativa della nostra capacità di volere. Essa è una risposta alla grazia di Dio compiuta con tutto il nostro essere in uno slancio globale d'amore.
La preghiera più diffusa anche tra gli ortodossi, è chiamata la preghiera del cuore. Essa dice: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio Salvatore, abbi pietà di me peccatore». In questa piccola formula, si distinguono bene le tre parti nelle quali, secondo l'insegnamento dei Padri, si deve comporre la preghiera: lode e ringraziamento, riconoscimento dei propri peccati, supplica.
Così dice San Giovanni Climaco: «Innanzitutto, nella carta della nostra supplica, dobbiamo mettere un sincero ringraziamento. Nel secondo rigo, la confessione e la contrizione sensibile dell'anima; dopo di ciò, possiamo presentare le nostre richieste al grande Re».
Questo modo di pregare è il migliore, come è stato confermato dalla rivelazione dell'Angelo del Signore a qualcuno dei nostri fratelli. L'adorazione di Dio, la preghiera del cuore, indispensabili per ogni cristiano, costituiscono la sostanza della vita. Questo Paradiso sulla terra è una scuola di vita, un faro, un punto di riferimento essenziale.

Virgilio Frascino

Il campo di lavoro e solidarietà, organizzato dall'Èquipe di Pastorale giovanile del V Decanato e giunto alla diciannovesima edizione

Comunione e impegno sociale

Raccolti tre quintali di pasta, un quintale di legumi, trecento saponi, quattrocento omogeneizzati, trecento litri di latte e poi scatolame, articoli monouso, biscotti, biancheria e tanto altro materiale

di **Oreste D'Amore**

Da diciannove anni nel V Decanato si ripete un evento straordinario, un piccolo miracolo, frutto del duro lavoro di tanti volontari e della preghiera incessante che accompagna i tre giorni della manifestazione. Il Campo di Lavoro e Solidarietà nacque da un'idea dell'équipe zonale di Pastorale Giovanile, allora guidata da Antonio D'Urso e don Massimo Ghezzi, decisa a realizzare un momento di comunione e forte impegno sociale, che coinvolgesse i giovani delle scuole e delle parrocchie del territorio collinare di Napoli.

Quest'anno il Campo si è svolto il 23, 24 e 25 marzo e ha visto la partecipazione di quasi cinquecento giovani, che sono stati impegnati nella raccolta di beni di prima necessità da destinare a numerose case famiglia e centri di accoglienza nella città di Napoli e in Campania e ad alcuni progetti all'estero.

L'evento, realizzato dal Centro di Pastorale Giovanile Shekinà, con la collaborazione degli scout dell'AGESCI, della cooperativa sociale La Locomotiva, il MEG – Movimento Eucaristico Giovanile, l'Oratorio dei Salesiani, alcune parrocchie del Decanato e numerosi volontari, ha avuto come destinatari circa quindici comunità: tra queste il Centro Layla di Castel Volturno, che ospita minori immigrati, Agape, che accoglie ragazze madri, Crescere Insieme, comunità di recupero per tossicodipendenti, il Binario della Solidarietà della Caritas diocesana, la Mensa dei Poveri di Padre Annibale, l'asilo temporaneo La Palma, il Carcere di Poggioreale, il progetto "Cuccioli d'aquila" in Albania e numerose altre realtà.

Tre quintali di pasta raccolta, un quintale di legumi, trecento saponi, quattrocento omogeneizzati, trecento litri di latte e poi scatolame, articoli monouso, biscotti, biancheria e tanto altro materiale, frutto della raccolta effettuata casa per casa e nei sedici supermercati aderenti nei quartieri Vomero, Arenella, Camaldoli e Colli Aminei. Inoltre sette gazebo, allestiti nelle strade principali delle zone coinvolte, hanno svolto la funzione di punti informativi e di raccolta, mentre nella tenda posta al Parco Mascagna si è pregato per la buona riuscita della manifestazione, per i partecipanti e i beneficiari.

Protagonisti, come sempre, i ragazzi delle scuole superiori e medie del territorio, in particolare i licei Pansini, Sbordone, Galilei e Betlemite, che si sono impegnati con grande entusiasmo, allegria e voglia di fare. «La strada della solidarietà risponde al desiderio di Infinito dei giovani, anche quelli più lontani dalla fede - ci spiega don Massimo, direttore dello Shekinà - Inoltre è questa un'occasione unica per avvicinare i ragazzi al mondo del volontariato».

A chiusura della manifestazione la Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Domenico Guarino, missionario comboniano, che accompagna i giovani dello Shekinà in un cammino biblico mensile, con la testimonianza dei genitori di Yeabsera, che vuol dire "Dio libera", il bimbo nato un anno fa su un barcone di profughi diretti a Lampedusa, simbolo di accoglienza e di apertura, emblema di questa "tre giorni" dedicata al servizio e all'attenzione per gli altri.

Lectio Divina sulla Pasqua al Volto Santo

Si è tenuta, nella serata di sabato 24 marzo presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, la quinta lezione di *Lectura Patrum Neapolitana*, il ciclo di conferenze sui Padri della Chiesa promosso dall'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re.

Questa volta è stato il turno di S. E. Enrico dal Covolo, vescovo di Eraclea e Rettore dell'Università Lateranense, a relazionare sull'incontro.

Introduzione a cura del prof. Antonio Nazzaro – uno dei fondatori dell'associazione sullo studio dei Padri della Chiesa- che ha presentato il presule alla folta platea (circa 200 persone) tracciandone un profilo ed informando sul prestigioso curriculum: oltre ai tanti incarichi, dal Covolo ha al suo attivo diverse pubblicazioni e riconoscimenti, tra i quali quello di aver predicato, nel 2010, gli esercizi spirituali al Santo Padre Benedetto XVI.

Tema della serata la presentazione del testo *"Cristo Nostra Salvezza. Il mistero pasquale nella Bibbia e nei Padri"*, scritto a quattro mani dallo stesso dal Covolo insieme a padre Raniero Cantalamessa o.f.m. ed edito dalla Lateran University Press, con prefazione del cardinale Agostino Vallini.

Al centro della riflessione del prelato, una meditazione sulla Pasqua articolata in due punti, sulla base della stessa modulazione del volume: un primo testo, in cui si disserta sulle origini e sul significato di questo rito per i cristiani, evidenziando sia gli elementi presenti nella Bibbia che quelli nei Padri della Chiesa; e poi un accenno alla seconda parte del libro *"La Pasqua di Gesù Cristo nel Vangelo di Matteo"*.

«*Esistono due concezioni già presenti nell'Antico Testamento* – ha argomentato dal Covolo - *una Pasqua teologica, basata sull'immolazione, e una Pasqua antropologica, basata sull'idea di passaggio. Questo dualismo tra "la passione di Cristo!" e "il passaggio dell'uomo" viene superato da Sant'Agostino che in una sua opera effettua una sintesi tra questi due approcci, scrivendo* Passione e Risurrezione del Signore: ecco la vera Pasqua».

A seguire, poi, una trattazione della *lectio divina*, metodo di preghiera utilizzato dai padri della Chiesa per studiare i testi biblici. «*Il metodo della* lectio divina- ha aggiunto- *non è posteriore alla Sacra Scrittura perché lo si può rintracciare all'interno di essa. Valga per tutti l'episodio di Emmaus, alla fine del Vangelo di Luca. Il Signore risorto- che si avvicina ai due discepoli disperati e spiega le Scritture non è forse il maestro della lectio divina?*».

Dal Covolo ha poi illustrato le tappe di questa forma di preghiera. Il primo gradino è rappresentato dalla lettura (lectio) dei testi; si passa, poi, alla meditazione (meditatio), quindi la preghiera (oratio), per finire con la contemplazione (contemplatio), spiegando come anche lo studio della Scrittura, alla stregua di altre attività, richieda un metodo preciso . «*Il punto di arrivo della* lectio - ha ultimato il suo intervento dal Covolo – *più che una contemplazione astratta è la conversione della vita accompagnata dall'esercizio della carità*».

Antonio Boccellino

1 aprile: Domenica delle Palme

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia indica la meta*

Lettera (Marco 14,1-15,47): *ecco una sintesi dei due capitoli del vangelo di oggi:* i capi dei sacerdoti ebraici e gli scribi cercano il modo per catturare e uccidere Gesù, non però nel giorno di festa per evitare una rivolta del popolo. Intanto a Betania una donna rompe un vaso di alabastro per profumare il capo di Gesù col prezioso unguento, del valore di più di 300 denari. A chi si indignò per lo "spreco", Gesù osservò che la donna intese ungere "il mio corpo per la sepoltura". Giuda intanto trattava coi capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. E infatti, mentre Gesù mangiava la pasqua coi Dodici - in una "grande sala, arredata e già pronta", al piano superiore di una casa, messa a disposizione da un tale, noto come l'"uomo dalla brocca d'acqua" - Gesù lamenta che uno dei Dodici "mi tradirà". Ma guai a quell'uomo! Mentre gli altri consumano la cena e mangiano e bevono il corpo e sangue di Gesù eucaristico, Giuda esce dal cenacolo verso le tenebre. Pietro dice e ripete a Gesù: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Gesù ne predice invece il triplice rinnegamento prima del canto del gallo. Gesù e gli Undici vanno al Getsemani, dove Gesù si allontana alquanto con tre di loro e, prostratosi a terra, prega il Padre: "allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu". Appesantiti dal sonno, i discepoli devono alzarsi perché arriva Giuda con una folla armata di spade e bastoni, e con un bacio consegna Gesù. Allora tutti abbandonano il Maestro e fuggono. Davanti al Sinedrio, Gesù non risponde alle accuse contraddittorie, ma solo a Caifa conferma di essere "il Cristo, il Figlio del Benedetto".

E fu la sua rovina! Tutti gli sputano addosso, e Pietro lo rinnega tre volte, ma al canto del gallo piange amaramente. A Pilato non risponde nulla, e la folla preferisce far liberare Barabba anziché Gesù. I soldati scherniscono Gesù come re di burla, e dopo avergli imposto sulle spalle la croce, lo conducono verso il Calvario. Un contadino di Cirene viene costretto ad aiutarlo. Inchiodato sulla croce, si dividono tra loro le vesti, mentre offrono aceto da bere a Gesù. Sulla croce viene scritto: "Il re dei giudei". Quelli che passavano e "anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano". Da mezzogiorno alle tre si oscurò il cielo. Alle tre Gesù gridò: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Poi, emettendo un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò. Il centurione esclamò: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". Deposto dalla croce, Gesù viene avvolto in un lenzuolo e chiuso in un sepolcro.

Allegoria: tutto quanto viene narrato è un evento storico, e tuttavia è allegoria dei riflessi del peccato sul cuore di Dio, che – tradito ogni giorno da tutti gli uomini – è afflitto e muore! Ed è allegoria della vicenda della vita degli uomini sulla terra, che si autocrocifiggono coi loro peccati!

Morale: tutto ciò che Marco scrive ha uno scopo anche morale, poiché rimanda alle prime parole della predicazione di Gesù: "convertitevi e credete al vangelo". Cioè convertitevi e credete all'amore infinito di Dio per voi, fino a darvi il suo Figlio unigenito.

Anagogia: la fine di Cristo è tutta un'anagogia: salita al Calvario, salita sulla croce, salita di tutta l'umanità con Lui che disse: "Quando sarò elevato, attirerò tutti a me". Dopo 40 giorni seguì l'anagogia dell'ascensione al cielo, dove Gesù andò a preparare un posto per l'ultima nostra anagogia!

Fiorenzo Mastroianni
ofm Cappuccino

RECENSIONI

Il cuore a nudo

Il volume prende le mosse dalla crisi psichica e fisica che alcuni anni fa ha sconvolto la vita dell'autore, sottoponendo a una radicale revisione ogni suo aspetto. Le relazioni con le altre persone, le modalità di lavoro, la paura della morte e delle malattie, il matrimonio e la sessualità, il significato della disperazione e dell'autentico abbandono a Dio: tutto è stato riformulato, cioè corretto e ripensato alla luce della Verità che libera e guarisce.

Sono quindi riprodotte, in forma dialogata, quelle riflessioni che hanno condotto l'autore a scoprire i lati oscuri della sua esistenza e a prestare ascolto allo Spirito di Dio che desidera bene-dire la storia di ognuno, comunicando la potenza della verità che salva.

La vicenda personale rievocata in queste pagine non è che un piccolo esempio di un processo planetario che coinvolge tutti, cioè l'esaurimento di una figurazione ego-centrica dell'umanità e la faticosa emersione di un'altra forma di umanità che si esperimenta come dialogo con il proprio Principio, come essere in relazione. Adatto per la meditazione personale e di gruppo.

Marco Guzzi
Il cuore a nudo. Guarire in dialogo con Dio
Edizioni Paoline 2012
152 pagine – euro 13,00

La Chiesa che educa

La Caritas Italiana ha compiuto quaranta anni. In questo volume vengono ripercorse le tappe e le iniziative principali, attraverso i discorsi di Paolo VI, il Pontefice che l'ha istituita, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI.

In appendice, una scheda cronologica fa memoria di eventi, situazioni calamitose, appuntamenti, assunzioni di scelte, pubblicazioni, che hanno scandito il cammino della Caritas come organismo pastorale e ne hanno evidenziato la prevalente funzione pedagogica.

Caritas Italiana
La Chiesa che educa servendo la carità. Quarant'anni di Caritas in Italia
Edizioni Dehoniane 2012
80 pagine – euro 2,50

TESTIMONI DELLA FEDE

Alberto Marvelli, ingegnere della "carità politica"

di **Antonio Spagnoli**

Dopo la laurea, Alberto Marvelli lavora per un breve periodo alla Fiat di Torino. Intanto, l'Italia è in guerra. Dopo l'8 settembre 1943, giorno che segna l'inizio dell'occupazione tedesca dell'Italia, Alberto torna a Rimini, ridotta a un cumulo di macerie dai bombardamenti aerei e navali. Durante quegli anni si prodiga nell'opera di soccorso ai più bisognosi e, in seguito, nell'opera di ricostruzione del paese. Dopo ogni bombardamento corre in soccorso ai feriti, è impegnato a incoraggiare i superstiti, ad assistere i moribondi, a sottrarre alle macerie i sepolti vivi.

«*Nel periodo dell'occupazione tedesca,* – si legge sul sito web della diocesi di Rimini – *Alberto riuscì a salvare molti giovani dalle deportazioni tedesche, grazie ad un tesserino rilasciatogli da una organizzazione paramilitare che lavorava alla Linea Gotica. Riuscì, con una coraggiosa azione, ad aprire i vagoni, già piombati e in partenza nella stazione di Santarcangelo e liberare uomini e donne destinati ai campi di concentramento*».

Nel 1945, dopo la liberazione della città, si costituisce la prima giunta del Comitato di Liberazione e fra gli assessori c'è anche Alberto, poiché tutti gli riconoscono e apprezzano l'enorme lavoro compiuto a favore degli sfollati. Pur essendo molto giovane, – Alberto ha solo 26 anni – è Assessore ai Lavori pubblici; affronta i problemi in modo concreto e competente e con il consueto spirito di servizio. Una lapide ricordo in Municipio, affissa in occasione del 50° della morte, lo annovera «*fra gli amministratori pubblici più coraggiosi e generosi, per l'impegno, la passione, e la consapevole saggezza. Portò nella vita pubblica l'integrità della sua vita privata, la profonda fede religiosa e democratica, l'elevata professionalità, l'onestà intellettuale e morale, l'inesauribile operosità, l'amore per gli umili e i diseredati*».

Nel 1945 entra a far parte della Società Operai di Cristo. Da allora in poi ricopre numerosi incarichi. Il Vescovo lo chiama a dirigere i Laureati Cattolici. Sarà anche vice presidente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica e membro delle Conferenze di San Vincenzo. A livello politico, sarà membro dell'esecutivo della Democrazia Cristiana.

È impegnato a promuovere «*manifestazioni culturali a livello cittadino,* – si legge sul sito web della diocesi di Rimini – *che presentano sempre la visione cristiana dei fatti culturali e l'ispirazione cristiana della vita sociale: la funzione sociale della proprietà, la funzione sociale della cultura, la missione della scuola, ecc. Tra gli oratori invitati a Rimini: Giuseppe Lazzati, Giorgio la Pira, Guido Gonella, Raimondo Manzini. "Non bisogna portare la cultura solo agli intellettuali, ma a tutto il popolo": così dà vita ad una università popolare*».

È tra i fondatori delle Acli e costituisce una cooperativa di lavoratori edili. Nel 1946 è candidato sindaco a Rimini e la sera del 5 ottobre, mentre si reca in bici a tenere un comizio elettorale, un camion militare lo investe. Alberto muore, a soli 28 anni, poche ore dopo l'incidente. Il 5 settembre del 2004, nella Piana di Montorso a Loreto, Giovanni Paolo II lo proclama beato.

(2. continua)

A proposito di sfida educativa

Relazione dono di Dio

di **Teresa Beltrano**

Si scrive e si discute molto sulla dimensione della relazione. L'editoria di questi ultimi mesi, si sta concentrando sulle relazioni al tempo di internet e dei social net work. Le relazioni costituscono il collante indispensabile della vita umana.
Nasciamo grazie alla forza di una profonda relazione d'amore, diventiamo persone e adulti grazie alle relazioni che intrecciamo nel corso della nostra esistenza. Le relazioni ci permettono di conoscerci, di confortarci e di crescere in umanità.
Le tecnologie digitali hanno messo in discussione le relazioni interpersonali. I social network hanno evidenziato e sfruttato positivamente il bisogno di creare relazioni, di scambiarsi idee ed emozioni.
La necessità dell'equilibrio e del giusto uso di internet e dei vari strumenti digitali, costituisce una vera sfida educativa per piccoli e grandi.
La relazione è vita. Nasce da un dono di Dio che è relazione.
La relazione come condivisione dei beni ma soprattutto del bene della propria intelligenza, del cuore, delle proprie capacità e anche dei propri limiti. Relazione come confronto e come spazio che ci concediamo per guardarci negli occhi e per ascoltarci.
Ai nostri giovanissimi, che passano ore e ore non solo su internet ma con i video giochi, forse è più difficile parlare di relazione e dell'incontro con il proprio compagno, del confronto con la realtà vera della vita, che è più complessa, ma anche più affascinante di quella virtuale.
Si nasce da una relazione, ma viviamo per costruire relazioni e per aprirci alla relazione con Dio che ha il volto umano del Figlio Suo Gesù. Costruire relazioni è allenarsi a entrare nella vita degli altri con delicatezza e accogliere e custodire ciò che l'altro ci consegna con rispetto.
Ci stiamo abituando a interagire con strumenti digitali che basta sfiorare con le dita, vari telefoni cellulari e computer portatili di ultima generazione.
Non possiamo dare a tutte le relazioni lo stesso spessore, ma possiamo investire, tempo e spazio, nelle relazioni più importanti della nostra vita, in modo tale che non ci scivolano via come uno schermo sottile.

Le proposte degli Enti

• *Maggiore apertura all'esterno delle scuole dei centri socio educativi, in modo che non accolgano solo i bambini e ragazzi delle situazioni più problematiche.*

• *Riconoscimento del valore dei servizi educativi, fondamentali quanto quelli scolastici.*

• *Garanzia di continuità del servizio e di stabilità economica agli enti*

• *Garanzia di continuità del servizio ai bambini per un intero ciclo scolastico: che senso ha che trascorra un anno scolastico seguito da un centro e l'anno successivo lo abbandoni?*

• *Sostegno ai servizi di trasporto e pranzo offerti dai centri: senza trasporto molti bambini neppure frequenterebbero la scuola, e il pranzo oltre a insegnare l'alimentazione corretta ha anche un grande valore socializzante.*

• *Chiara definizione di mesi di apertura e orari giornalieri richiesti ai centri, oltre che dei requisiti di ammissione dei ragazzi.*

Nel comune interesse dei minori

I presupposti per un dialogo fruttuoso con il Comune, comunque, ci sono. «Condividiamo – dice Pirillo – alcune delle premesse fatte dall'assessore D'Angelo. In particolare sulla possibilità di accrescere le sinergie tra i centri socio educativi e con gli altri servizi sociali in un'ottica di rete. L'assessore ha poi sottolineato il ruolo centrale che la famiglia del ragazzo deve ricoprire e l'importanza della diffusione di progetti educativi individuali. E questi sono impegni che i nostri centri portano avanti già da tempo, anche nel confronto quotidiano con gli assistenti sociali».

Il Cardinale Sepe al convegno organizzato a Napoli dall'Uneba, in collaborazione con

«Attenti a non umili

di **Elena**

«Come vescovo mi umilia vedere tanti istituti che sono costretti a chiudere perchè chi dovrebbe tenerli aperti, dare un proprio contributo non lo fa, perchè da 3 anni e mezzo chi ha il dovere di pagare non paga». È lo sfogo convinto del cardinale Sepe che il 22 marzo ha partecipato al convegno organizzato dall'Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) in collaborazione con il Corso di Laurea Magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali dell'Università Federico II e col patrocinio del Comune di Napoli e dell'Ordine Assistenti Sociali della Regione Campania, sul tema "Quale welfare territoriale? Il contributo del privato sociale al riassetto delle competenze dei servizi territoriali" nell'Aula Magna del complesso universitario di Via Don Bosco.

L'Uneba riunisce in Campania circa 80 istituti, laici e religiosi, impegnati in attività di assistenza socio-educativa per circa 3000 minori in condizioni di disagio e oltre 600 anziani. La maggior parte di questi centri rischiano di chiudere per mancanza di fondi, 8 hanno già chiuso, il credito con il Comune di Napoli è di 30 milioni di euro.

«Da anni sto vivendo il dramma di tutti quelli che stanno cercando di dare una risposta ai bisogni estremi delle persone – ha proseguito l'arcivescovo - ma ora non posso più stare zitto, non ce la faccio più. Si sta umiliando una categoria che è quella che più ha bisogno di assistenza. Nessuno dà risposta perchè bisogna tagliare i fondi. E non parlo solo a nome delle organizzazioni cattoliche ma di tutti quelli che lavorano in questo campo, ad esempio per i bambini a rischio che vengono assegnati dalle istituzioni per essere curati e poi proprio le istituzioni non li sostengono. Non possiamo tenere gli occhi chiusi. Recentemente sono venute da me alcune suore che operano in un quartiere della periferia e che hanno in affidamento 50 bambini con i genitori in carcere. Senza più fondi, sono scese nelle strade a chiedere l'elemosina. Può arrivare una società civile a queste umiliazioni? Voglio farmi voce di chi non ha voce, voglio gridare alle istituzioni di essere innanzitutto giusti, di non considerare i poveri o i deboli persone di seconda classe».

Prima del cardinale ci sono stati i saluti di Mario Rusciano, presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali e del preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Arturo De Vivo. Presenti anche i vertici dell'Uneba, Maurizio Giordano, presidente nazionale, e Antonio Cicia, segretario generale. Tutti hanno concordato sulla necessità di ripensare

La tavola rotonda

di **Davide**

La seconda parte della giornata del convegno dell'Uneba ha visto la tavola rotonda sul tema "Quali integrazioni per i servizi sociali alla persona e alla famiglia". Si sono confrontati nella discussione l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli Sergio D'Angelo, il Presidente Nazionale Uneba Maurizio Giordano, il sociologo Massimo Corrado e il Consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Giuseppe Acocella. A coordinare il Presidente del CdLM in Servizio Sociale e Politiche Sociali, Giacomo di Gennaro, e a chiudere l'incontro il Presidente Regionale Uneba Lucio Pirillo.

Il dibattito è stato molto acceso, incentrato totalmente sulla mancanza di fondi che sta colpendo il welfare nell'ultimo periodo. L'intervento di Acocella è stato il più energico: «In un incontro come questo si può correre il rischio di non entrare nel vivo dei problemi, che sono due: la distanza fra la responsabilità delle istituzioni e le attività, e il rischio di non inquadrare questo problema in questa fase storica.

Lo stato sociale è entrato in crisi perchè per ragioni di crisi fiscale non c'è più la possibilità di sostenerlo e quindi si appoggia al terzo settore». Acocella ha quindi proseguito sui fondi ridotti al Welfare: «Le risorse dell'Unione Europea ricevute dalle regioni del Mezzogiorno sono minori rispetto a quelle delle altre regioni.

Investire sulle politiche sociali significa aumentare la ricchezza delle nazioni, c'è un ritorno anche economico dall'attività dei servizi, ma anche se fosse una perdita sarebbe un costo legittimo. Le nazioni che investono maggiormente nell'istruzione sono quelle che maggiormente sanno attraversare da fasi di crisi.

Da tre anni il Comune non rimborsa le spese dell'Uneba. Il prelievo fiscale dei comuni del sud è alto, a volte anche maggiore dei comuni del Nord, ma il problema è come vengono investiti».

L'assessore D'Angelo è stato l'unico rappresentante delle istituzioni ad essere presente. per il quale la situazione sembra destinata a non cambiare perché il Comune risulta tutt'oggi insolvibile per l'accumularsi di crediti che purtroppo non riesce ad acquisire, per cui se non rientra non può spendere per mancanza di soldi.

È questa una situazione che si è dilatata nel tempo e che l'attuale Giunta ha ereditato; è per questo motivo che il bilancio si tiene solo in maniera teorica, e di anno in anno i tempi di pagamento continuano a dilatarsi. Purtroppo a Napoli gli sprechi si sono avuti, ora i soldi non ci sono e questa è la realtà, per cui bisogna solo resistere e decidere cosa si può fare per superare almeno il vincolo del cronologico. D'Angelo ha messo l'accento sui tagli e gli sprechi del Welfare: «La democrazia negli ultimi anni ha visto ridurre la sovranità, i governi nazionali tolgono i trasferimenti ai comuni.

I tagli non possono giustificare l'azzeramento del welfare, ma un po' lo spiegano. C'è stato l'87% dei tagli al sociale, il 50% ai trasferimenti ai comuni».

Oggi siamo chiamati a fare le stesse cose che l'amministrazione un tempo garantiva con più risorse. «Il welfare vedeva qualche miliardo di euro all'anno. Negli ultimi anni è stato destinato non solo agli ultimi, come dovrebbe essere ma anche ai penultimi, ai terzultimi e così via»

la Federico II. A rischio i centri socio-educativi che offrono aiuto a bambini e anziani

iare i più bisognosi»

Scarici

al welfare e al ruolo delle associazioni che sempre più spesso fanno da supplenza alla latitanza delle istituzioni.

Un invito a riflettere su come sono state gestite le politiche sociali a Napoli negli ultimi 20 anni, è stato lanciato da Giacomo Di Gennaro, presidente del corso di laurea magistrale in Servizio sociale e Politiche sociali, che ha sottolineato come bisogna comunque fare memoria sia degli aspetti positivi che negativi, con uno sguardo rivolto al futuro, in quanto in un momento di contrazione delle risorse, è necessario puntare sulla qualità, più della quantità e senza alcuna discriminazione.

«Siamo qui per denunciare la grande difficoltà economica che i Centri vivono, a causa di chi continua a non pagare agli Istituti quanto dovuto per il servizio a minori e anziani - ha fatto notare Lucio Pirillo, presidente regionale dell'Uneba - un ritardo che ha costretto i Centri socio educativi ad un insostenibile continuo anticipo delle spese. Otto associati hanno già chiuso le loro attività, mentre altri Enti potrebbero essere obbligati a seguire la stessa strada. Malgrado l'evolversi dei tempi e della società, specialmente in alcune realtà come quella di Napoli e provincia, alcune situazioni di povertà e disperazione non si sono estinte, sono diminuite nella quantità, ma restano comunque scandalosamente grandi i numeri di famiglie multiproblematiche, estremamente deprivate, sia da un punto di vista economico, sia culturale».

Ed in questa realtà, sono proprio i Centri socio educativi diurni ad accogliere i minori provenienti da queste famiglie, dai quartieri più difficili della città. Sono migliaia e migliaia le giovani vite seguite e curate dai religiosi e dal personale laico degli Istituti che svolgono attività di semiconvitto.

«Su questo sfondo sociale così critico, i processi di riorganizzazione territoriale delle npolitiche sociali segnalano da tempo, per effetto della contrazione delle risorse pubbliche, la necessità di combinare risposte adeguate ai bisogni di cura (sociali e sanitari) e prassi equilibrate di un universalismo selettivo», ha concluso Pirillo.

Un momento di riflessione, quello offerto dal convegno, sulle ragioni delle difficoltà che incontrano gli enti territoriali a garantire interventi e servizi sociali di welfare capaci di soddisfare pratiche partecipative, modelli innovativi di assistenza, valutazione degli interventi e dei soggetti meritevoli di esternalità, valutazione della qualità delle relazioni in cui si danno i servizi.

a con le istituzioni

Esposito

Il presidente dell'Uneba Maurizio Giordano, ha focalizzato nel suo intervento l'attenzione sulla necessità di impostare le politiche sociali come elemento di risposta alla gravissima crisi economica che attraversa il paese, specificando che da questo punto di vista, il convegno è stato un modo per mettere in evidenza gli aspetti teorici e pratici di quello che rappresenta il welfare territoriale. Ha anche parlato delle scelte del governo attuale, attribuendo, però, la colpa dei tagli anche al Comune: «Non esiste un diritto all'assistenza sociale. Tutto ciò che è stato detto sui tagli è giusto, ma c'è discrezionalità, ci sono scelte che fa il comune, quando c'è da finanziare Coppa America o servizio sociale».

«Oggi abbiamo voluto dire che non finisce qui la discussione, è soltanto iniziata. L'impegno dell'Uneba è indispensabile per la città di Napoli, che sta subendo una trasformazione in negativo, le povertà si stanno estendendo a macchia d'olio. Ben vengano le vele della Coppa America, ma pensiamo anche alle vele di Scampia. L'amministrazione comunale deve assumersi una responsabilità e stabilire se le istituzioni di assistenza sociale sono servizi essenziali o no», ha concluso il presidente regionale Pirillo.

Avviare un dialogo

Ma come avviare un dialogo ed ipotizzare riforme dei centri socio educativi mentre questi ultimi barcollano sotto il peso di debiti causati dall'inadempienza del Comune? Oltretutto, questo mancato saldo ha causato la chiusura di ben 8 strutture tra 2011 e 2012.

Impegno educativo a 360 gradi

Nella Napoli odierna le strutture Uneba svolgono un ruolo che va oltre l'aspetto educativo, e si estende ad una promozione del benessere a tutto tondo. Ci si prende cura dello stato di salute di bambini e ragazzi spesso lasciati completamente a se stessi.
Per gli operatori, laici e religiosi, si tratta di un impegno che va oltre la dimensione professionale e si estende oltre i limiti dell'orario di lavoro da contratto.
Perché al primo posto vanno i bambini e ragazzi.
Ed è per senso di responsabilità e per non lasciare questi bambini e ragazzi per strada che gli enti hanno accettato di sopportare gli enormi disagi dovuti ai mancati pagamenti da parte del Comune.
Il venir meno ai propri impegni da parte del Comune ha costretto gli enti a fare debiti, esporsi verso le banche e vivere nell'incertezza per il futuro.
Un peso che in qualche caso si è fatto troppo grande: sono ben 8 i centri socio educativi che tra 2011 e 2012 hanno cessato l'attività, a tutto danno dei minori accolti. E altri 10 potrebbero chiudere nei prossimi mesi.

Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo".
La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.
È importante portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

* * *

Ufficio Famiglia

Verso l'Incontro Mondiale delle Famiglie

Organizzato autobus da Napoli

Si comunica che l'Ufficio Famiglia della Diocesi organizza un autobus per coloro che intendono partecipare alla conclusione del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano sabato 2 e domenica 3 giugno, con la presenza del Santo Padre Benedetto XVI. Coloro che volessero unirsi, non potendo organizzarsi con le comunità di appartenenza, possono telefonare il martedì e mercoledì mattina al numero 081.55.74.226 oppure scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it per le informazioni sull'evento ed i relativi costi, entro il 30 aprile.

Un'opera poco nota di Sant'Agostino

La prima istruzione cristiana

di **Michele Borriello**

È successo a me più di una volta e sarà successo un po' a tutti, quello che spesso accade ai parroci o ai vescovi, di restare tristemente confusi davanti all'ignoranza religiosa di molti fedeli e di ascoltare le lamentele dei "buoni" e anche degli altri talora attenti e malevoli, circa la cosiddetta omelia.

Se è mai tempo, nel quale la parola di Dio debba suonare più vigorosamente, più continuamente o più fortemente, questo tempo è il nostro, in cui risuonano alle orecchie del popolo le più disparate voci umane, concordi nella negazione di Dio e nel discredito per la morale.

Il "soprannaturale", nella famiglia, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, è non più soffocato, ma stroncato dalla stampa e da sottile proposta, attraverso tutti i media, antireligiosa. Registriamo: la Santissima Trinità, lo Spirito Santo in particolare, il mistero del Verbo Incarnato, il Decalogo, sono temi circondati da assordante silenzio.

Ma oggi più che mai urge rompere questo silenzio. I Padri della Chiesa ci hanno lasciato una nutritissima quantità, e di alto valore teologico e pastorale, di omelie, di prediche per il popolo, per i catecumeni, per i consacrati. Ma bisognava anche "addestrare" i catechisti ad annunciare il Vangelo. Tra gli altri Padri, uno dei più geniali, Sant'Agostino, ci ha lasciato un breve trattato che potrebbe definirsi, in termini attuali, "Come fare catechismo" (De catechizzandis rudibus) e noi abbiamo sempre tradotto: "Come fare catechismo per coloro che hanno la testa dura".

Nella sua opera Sant'Agostino ha per scopo precipuo la formazione del catechista. Si rivolge alla sua anima, di questa parla in prevalenza e ad essa consacra la parte più viva e geniale della sua parola nei capitoli 14-22. Sant'Agostino scrisse l'opuscolo al tempo delle stesura delle "Confessioni", nel 400 circa. E di queste nel "trattato" si notano l'influsso e l'afflato. Le ragioni dell'opera sono tracciate nell'incipit: «*Tu mi vuoi dunque far scrivere, fratello Deogratias, qualcosa che ti sia d'aiuto*

nel catechizzare gli ignoranti. Dici che spesso, in Cartagine, ove sei Diacono, godendo fama di ottimo catechista, dotto e soave, vengono da te persone per ricevere le prime nozioni cristiane; ma tu sei in un mare di angustia, incerto sulle vie da scegliere nell'inculcare quella religione che tutti noi professiamo, col nome di cristiani, incerto nel come iniziare le tue istruzioni e come terminarle». Il Diacono aveva confessato a Sant'Agostino che spesso il suo insegnamento riusciva noioso e addirittura di fastidio per sé e per i suoi uditori. «*Ed io* – risponde il Santo – *con l'affetto e con la premura che debbo in particolare a te e universalmente alla Madre nostra Chiesa, non mi sottraggo dall'aiutare quanti il Signore mi ha reso fratelli e vuole che aiuti*».

Noi vediamo, in questa vita mortale, «*attraverso uno specchio e per enigma*» e nemmeno l'amore ha la forza di penetrare, lacerata la caligine della carne, in quel sereno eterno, dove le cose transitorie sono illuminate dalla luce divina. Ora, sulla maniera di insegnare la fede c'è molta precettistica sul dove iniziare, dove chiudere la narrazione, sulla maggiore o minore brevità. «*Il difficile è nell'insegnare a catechizzare lietamente, perché più si è lieti e più si è soavi. E, sicché, trattando prima, come desideri, della narrazione e dei precetti e ammaestramenti, in ultimo, come il Signore mi suggerì, dirò qualcosa delle letizia di cui sopra*».

Contenuto della Catechesi: iniziare dalla Sacra Scrittura e precisamente dalla Genesi. «*Non che si debba ripetere alla lettera, se magari si sapesse, l'intero Pentateuco* – scrive il Santo – *né tanto meno altri libri sacri dell'Antico e Nuovo Testamento*». Il catechista non si permette di raccontare con parole sue il contenuto di tali Scritti. È necessario che faccia un compendio, così per sommi capi trattare i vari argomenti. Si scelgano alcune cose che si prevedono più gradevoli ad ascoltarsi e più essenziali e si proceda con ordine. Il fine della catechesi non è altro che «*la carità di cuore puro, di coscienza buona e di fede sincera*», per cui nelle parole del catechista deve entrare la misericordia di Dio. L'esposizione della dottrina cristiana deve iniziare da quando «*Dio fece tutte le cose, assai buone*» e terminare ai tempi presenti della Chiesa. Finita l'esposizione, va intimata la speranza della Resurrezione.

Poi il Vescovo di Ippona passa in rassegna i vari tipi di uditorio: persone colte, grammatici e, infine, ignoranti. Per questi ultimi egli dà un saggio di catechesi, un esempio di istruzione pratica e consiglia al Diacono Deogratias di iniziare col chiedere al catechizzando: «*Perché vuoi diventare cristiano? Per avere vantaggi in questa vita o per avere pace che speri nell'altra?*». Se risponde per la futura pace, allora il catechista può portare con mano e spiegare al catechizzando tutta la storia della salvezza ed il progetto che Dio ha su ogni uomo e cioè fargli guadagnare la vita eterna.

Terminata l'istruzione il catechista interroghi: «*Credi a quanto hai ascoltato e intendi osservarlo? In caso affermativo lo si ammetta alla prima iniziazione cristiana*». Segue poi un esempio di Breve Istruzione. A conclusione di questo il Santo esorta: «*Unisciti ai buoni, ama Dio e inoltre hai l'obbligo di amare il prossimo. In questi due amori sta e si appoggia tutta la legge e i profeti*».

In ricordo di don Giacomo Nardi

Una celebrazione nel venticinquesimo della scomparsa si terrà venerdì 20 aprile alle 18.30, nella basilica di Santa Maria della Pazienza

di **Raffaele Cananzi** *

Nel mese di aprile si compiono venticinque anni del ritorno alla casa del Padre di Don Giacomo Nardi. In molti napoletani – non solo anziani ma anche adulti-giovani – il ricordo di questo sacerdote è ancora vivo e fortemente presente nell'orizzonte spirituale della quotidianità. Con la celebrazione dell'Eucarestia presieduta da don Raffaele Galdiero e concelebrata da altri sacerdoti, noi laici, provenienti da varie esperienze ecclesiali e da varie zone della Diocesi, ricorderemo Don Giacomo Nardi presso la basilica di S. Maria della Pazienza, in Piazza Cesarea 5, venerdì 20 aprile alle ore 18,30.

Don Giacomo è stato "parroco della Cesarea" per moltissimi anni, edificando nella fede e nell'amore del Signore Gesù una serie di generazioni che di Lui hanno conservato la esemplarità cristiana, vissuta e tradotta anche attraverso un'apertura umana che incantava tutti. Questa singolare ricchezza dell'uomo-sacerdote Giacomo Nardi è stata caratteristica di apostolato non solo praticata con i filiani della parrocchia ma esercitata mirabilmente in tutti i settori della pastorale e gli ambienti di vita in cui don Giacomo è stato chiamato a svolgere la sua missione sacerdotale. Il pianeta dell'Azione Cattolica napoletana, in tutta la sua variegata espressione di ragazzi giovani adulti ed anziani, è stato ampiamente e profondamente gratificato dalla presenza di don Giacomo Nardi. Egli ha intessuto un itinerario di splendida amicizia con molti giovani che erano in AC negli anni della seconda guerra mondiale svolgendo, allora, il suo apostolato da laico come responsabile della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Quella esperienza gli ha aperto la via alla sua vocazione sacerdotale ed ha così continuato il suo servizio in Associazione come assistente sia nella prima parte del suo ministero sia nell'ultima parte, chiamato dal Cardinale Corrado Ursi, negli anni '80, a presiedere il collegio degli Assistenti diocesani. Altro grande impegno di don Giacomo è stata la responsabilità del benemerito Istituto Fabozzi dove ha speso non poche e sempre estremamente efficaci energie spirituali e morali. In tutti questi percorsi di servizio sacerdotale (e in tanti altri che qui non v'è spazio per richiamare) Don Giacomo aveva la peculiare ed evangelica dimensione non di apparire ma di essere, anzitutto e con convinta determinazione, fratello in Cristo. Il suo abbraccio umano disarmava qualunque forma di ritrosia e suscitava un singolare stupore nel suo interlocutore che aveva netta l'immediata sensazione che ogni eventuale barriera o ogni altra forma di chiusura non poteva resistere. Si era toccati nel profondo da una umanità così piena, da uno sguardo cosi chiaro ed aperto, da una parola sempre discreta e mite, da un'attenzione premurosa. E tutte queste espressioni percepite insieme in una genuinità che incantava proprio perché nulla vi era di artefatto ma tutto era spontaneo verso un'apertura relazionale semplice trasparente senza riserve. E v'era un segno capace di verificare la realtà di questa ricchezza di umano dialogo: l'attenzione a tutta intera la condizione dell'interlocutore, personale famigliare sociale ecclesiale,. e il quasi incredibile ricordo delle circostanze già acquisite che ad ogni incontro consentiva un passo avanti e un maggiore approfondimento. Incredibile perché quest'uomo di Dio incontrava centinaia di persone fra parrocchia, associazione, istituto e antiche amicizie conservate da anni da laici e sacerdoti che non volevano privarsi di tanta ricchezza spirituale e sapienziale virtù .

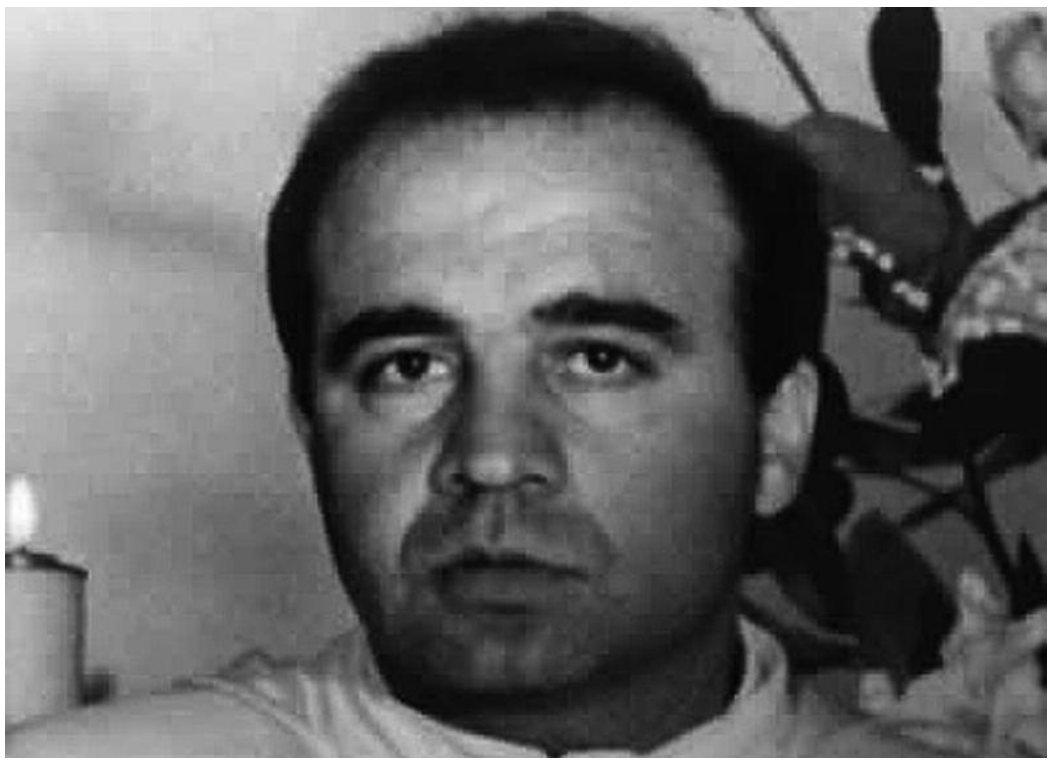
Questa sua umanità - che a me il Signore ha voluto concedere di sperimentare fino alla sera prima della sua morte- era tratto caratteristico che certamente né intaccava né poneva in secondo piano la sua profonda conoscenza teologica e la sua versatilità anche nelle discipline umane. Le omelie, le meditazioni nelle riunioni, nei ritiri, negli esercizi, nei pellegrinaggi erano vibranti di umanità, di pensiero teologico, di incarnazione storica, di alto tessuto culturale. Vibranti perché gli nascevano dal cuore ed erano il frutto di una vita vissuta nella contemplazione dell'amore di Dio e nella sempre più ricercata adesione al Vangelo. La bellezza era che l'ascoltatore percepiva questa ricerca accompagnata dall'ansia apostolica di trasmetterne tutta la ricchezza spirituale in modo da generare sempre una conversione più profonda ed intima verso un orizzonte di santità.

Il 20 aprile ricorderemo liturgicamente ed insieme questo santo sacerdote che, come molti altri, costituisce certamente un vanto per la Chiesa di Napoli e, nel contempo, la rende fedele testimone del suo Signore e pienamente bella della bellezza del Vangelo.

** già Presidente Nazionale di Azione Cattolica*

Inaugurato a Casal di Principe un nuovo presidio di "Libera", in nome di don Peppe Diana

«La gloria di Dio è l'uomo che vive»



Recentemente abbiamo benedetto il nuovo presidio di "Libera" con relativa sede a Casal di Principe, terra di don Peppe Diana. Chi l'avrebbe pensato. Chi l'avrebbe detto solo qualche anno fa. Eppure il popolo di Casale ha manifestato con la sua affollata presenza il desiderio di esserci e allo stesso tempo testimoniare da che parte sta. La stragrande maggioranza dei cittadini di Casal di Principe non ha nulla da spartire con il crimine organizzato della camorra.

Pensando al martirio di don Peppino ho desiderato ricordare un brano di Jean Paul Sartre, dove il filosofo francese dice: «*La Vergine è pallida e guarda il bambino. Sul suo viso uno stupore ansioso, che non è apparso che una volta su un viso umano. Perchè il Cristo è il suo bambino, la carne della sua carne, il frutto del suo ventre. L'ha portato per nove mesi, gli darà il suo seno, e il suo latte diverrà il sangue di Dio*».

Questa riflessione mi induce a credere che la memoria delle vittime innocenti della camorra è un latte che alimenta i nostri martiri, affinché il loro sangue, da maledizione subita, si trasformi nuovamente in motivo di salvezza per tutti noi.

È vero, il sangue dei martiri ci salva perchè realizza quel terribile paradosso: i camorristi vivi puzzano di morte e gli innocenti uccisi profumano di vita. Il profumo della memoria di don Peppe Diana e di tutte le vittime non può non suscitare in tutta la società civile il desiderio di non arrendersi, ma soprattutto di impegnarsi per non vanificare, anzi per non uccidere con la propria indifferenza ancora una volta, coloro che sono morti per noi. Lo ripetiamo sempre: sono morti perchè molti di noi non siamo stati abbastanza vivi.

Il ricordo di don Peppe è un invito, o meglio, è un inno alla normalità. Lui fu ucciso perchè si impegnava a fare cose normali per la felicità delle persone. Realizzava il suo sacerdozio ministeriale, presentando il volto di un Dio che nella Persona di Gesù manifesta l'onnipotenza in forza del Suo essere «*debole, vulnerabile ed empatico*», diversa dall'onnipotenza degli uomini che è mito della violenza, incapacità a sentire l'altro come persona ed essere forti con i deboli e deboli con i forti. La profezia della fede di don Peppe Diana consisteva nella certezza dell'Amore che Dio nutre per ogni persona e allo stesso tempo nella consapevolezza che «*la gloria di Dio è l'uomo che vive*».

Questo e tanto altro è stata la fede martiriale del nostro Don Peppe. La Chiesa Italiana attraverso i suoi Vescovi, nel recente documento dedicato al Mezzogiorno, ha scritto: «*Le comunità cristiane del Sud hanno visto emergere luminose testimonianze, come quella di don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana e del giudice Rosario Livatino*». Tre nomi accomunati dalla fiducia in Dio e da un amore autentico per la verità e per la giustizia. Credenti che hanno, con il loro martirio, denunciato l'aberrazione di una religiosità distorta che rifiuta Dio e rende la fede un totem per soddisfare le proprie superstizioni. Insomma «*le mafie sono strutture di peccato*».

Caro Don Peppe, sei martire e lo sappiamo in tanti. Speriamo che la tua gente ti riconosca come tale. Perciò, facendo memoria della tua vita offerta, intendiamo evitare che questo martirio venga ulteriormente alimentato, non più dai proiettili che ti hanno ucciso o dalle calunnie depistanti, ma dalla tiepidezza di memoria.

Tonino Palmese
Vicepresidente Fondazione Polis
e referente regionale Libera

Istituzioni a confronto

La tavola rotonda su vittime delle mafie e beni confiscati

di **Eloisa Crocco**

Anna Maria Cancellieri, Stefano Caldoro, Luigi De Magistris e Virman Cusenza sul palcoscenico del Teatrino di Corte, pronti a rispondere alle domande di Monica Maggioni, e a manifestare il loro impegno nella Giornata della Memoria.

Primo segno della mattinata la consegna al ministro di una sciarpa bianca, da parte di Veronica Montalino, figlia di una delle vittime. Poi, via libera alle domande.

Il primo interrogativo riguarda il senso della giornata, il suo significato. Per il ministro Cancellieri «*Questa battaglia durissima la vinciamo solo se ognuno mette il suo impegno, anche il popolo. Fare cultura e comunicazione è fondamentale, perché i giovani capiscano che quella che sembra la strada più semplice può invece portare alla morte*».

La Regione Campania, con la fondazione Pol.i.s., ha organizzato la manifestazione, e dunque dà alla giornata della Memoria e dell'Impegno un significato profondo. «*Siamo orgogliosi della fondazione* – dichiara il governatore Caldoro – *e dei tanti giovani e giovanissimi che ci sono dietro*».

Da parte sua, il sindaco De Magistris richiama l'insegnamento di Giovanni Falcone, e afferma che «*le mafie si sconfiggono solo con una rivoluzione culturale, qui si tratta di una lotta di valori e di cultura*». Per diffondere cultura e valori è essenziale una comunicazione corretta di essi, ed ecco quindi il parere di Virman Cusenza, direttore di quel quotidiano per il quale lavorava Giancarlo Siani quando fu ucciso per le sue inchieste scomode, e per il quale lavorano ancora giornalisti in prima linea per la lotta alla criminalità, come Rosaria Capacchione, costretta a vivere sotto scorta per le sue denunce contro il clan dei Casalesi. Per il direttore del "Mattino" «*Per ricordare le vittime la cosa migliore da fare è restituire i beni confiscati alla comunità, affidando la loro gestione ai giovani*».

Sulla delicata questione dei beni confiscati o sequestrati alla criminalità si è soffermata Anna Maria Cancellieri, che ha parlato dell'Agenzia nata per la gestione di questi beni come di «*una sfida, un organismo che deve funzionare, essere veloce e manageriale*», affermando che l'obiettivo principale è «*colpire la ricchezza della criminalità e poi destinarla ad usi sociali*», e che le parole chiave per la lotta al crimine devono essere «*libertà di idee, onestà intellettuale e forte impegno*».

L'impegno a favore dell'onestà e della libertà deve però trovare adeguato sostegno, perché le vittime di racket o di usura e gli stessi familiari delle persone uccise dalle mafie non si sentano soli.

Monica Maggioni ha aperto il dibattito anche su questo punto cruciale, interrogando i suoi interlocutori. «*Lo Stato* – così il ministro Cancellieri – *è dalla parte delle vittime, e loro devono saperlo, devono verificare la sua presenza e sensibilità, trovando ciascuno nella sua regione un punto di riferimento preciso*». In Campania è proprio questo che cerca di fare la fondazione Pol.i.s., e sulla stessa scia sta cercando di muoversi il comune di Napoli, in particolare con il riutilizzo dei beni confiscati. «*Utilizzare questi beni per attività sociali* – spiega il sindaco – *significa sviluppare anche attività economiche e creare lavoro. Così, quello che era un messaggio di morte si trasforma in un messaggio di vita*».

Altro punto fondamentale riguarda la necessità di un cammino comune di istituzioni, stampa, cittadini, associazioni. Tutti devono fare la loro parte, e per questo, come evidenzia il ministro, «*ci vuole una forte azione di conoscenza, e l'attenzione dei cittadini, che devono capire che non conviene cadere nella rete criminale. Per questo è fondamentale diffondere la cultura della cittadinanza attiva*».

Stesso Giorno Stessa Ora

L'iniziativa promossa da "Polis" e "Libera"

Il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di tutte le mafie, la fondazione Polis (Politiche Integrate di Sicurezza per le Vittime Innocenti di criminalità e i Beni Confiscati) della Regione Campania e il teatro San Carlo, in collaborazione con l'associazione Libera e il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, si sono fatti promotori di un'iniziativa forte in favore della legalità, denominata "Lo Stesso Giorno alla Stessa Ora".
Appuntamento nel Teatrino di Corte di Palazzo Reale, alle ore 10, e nello stesso momento in diverse scuole è stato proiettato il documentario "Oltre Gomorra. Il tesoro dei boss: viaggio sui beni confiscati alle mafie" di Aldo Zappalà, docente dell'università Suor Orsola Benincasa, che lo ha realizzato in collaborazione con Valerio D'Ambrosio, Iole Rago e Ilaria Stefanini, che si sono avvicinati da studenti all'argomento con un progetto sperimentale che comprendeva tre tesi di laurea collegate tra loro. Significativa la scelta di essere tutti insieme a visionare questo documentario, nello stesso momento membri di associazioni, studenti, docenti, cittadini in genere, per dimostrare che l'unione, il fare le cose insieme, la comunanza di intenti possono essere il primo nemico per la criminalità.
Sempre alle ore 10, i cittadini sono stati invitati a mettere addosso un fazzoletto bianco, e ad esporre drappi bianchi alle finestre, per testimoniare in maniera evidente il "NO" alle mafie.
Al Teatrino di Corte tavola rotonda condotta da Monica Maggioni del Tg1 con il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e il direttore de "Il Mattino" Virman Cusenza. A seguire, i ragazzi del gruppo "Pequeñas Huellas" (piccole impronte): un'orchestra formata da bambini e ragazzi di tutto il mondo, che viaggiano portando il loro messaggio umanitario e lasciano nei luoghi dove si fermano a suonare le loro piccole orme di pace. I ragazzi hanno suonato con l'orchestra della scuola media napoletana "Tito Livio", esibendosi prima con il rapper Lucariello, e poi con alcune ragazze dell'Istituto penale minorile di Nisida che cantavano con la cantautrice napoletana Claudia Megrè:, tutti insieme per dire "NO", con forza, alla criminalità.

Da Vancouver a Napoli un midollo salvavita

Un regalo di compleanno veramente speciale è toccato il 22 marzo ad un ammalato napoletano di leucemia, ricoverato all'Ematologia del II Policlinico, in attesa di trapianto. Per lui è stato trovato, quale unico al mondo compatibile, un donatore di Midollo osseo canadese di Vancouver. Grazie al Nucleo operativo di Protezione Civile, Logistica dei Trapianti, un volontario ha viaggiato da Firenze a Vancouver per ritirare il midollo osseo e dopo 20 ore è rientrato a Napoli, ieri sera alle 21. Ad attenderlo un'equipe medica pronta per eseguire il trapianto.
Si è trattato di una operazione di trasporto 'al limite', dov'è fondamentale calcolare esattamente i tempi e tenere una tabella di marcia precisa.
«La mia organizzazione per la sua alta specialità e competenza – afferma Massimo Pieraccini fondatore e direttore del Nucleo - è stata incaricata del trasporto delle sacche della preziosa donazione che permetterà all'uomo di sopravvivere. Per un caso del destino la donazione è arrivata proprio il giorno del suo compleanno. Tutto ciò è sempre possibile attraverso una meticolosa e professionale organizzazione che ci permette di trasportando vita in ogni angolo del mondo in tempo ed attraverso ambienti ostili. Ancora una volta siamo emozionati davanti alla possibilità di ridare la vita a un uomo che altrimenti non aveva speranze».
Il Nucleo Operativo Logistica dei Trapianti è un'organizzazione di volontariato di Protezione Civile, fondata nel 1993, specializzata nel risolvere tutte le problematiche connesse alla logistica dei trapianti: è l'unica struttura del genere su base di volontariato in Europa di servizi di trasporto senza orario di tempo. Dalla sua fondazione ad oggi ha realizzato oltre 10.000 missioni di cui 4.000 internazionali e oltre 1.000 intercontinentali; di essa fanno parte 55 volontari.

Elena Scarici

Il Cardinale Sepe a Massa Lubrense per celebrare i cinque secoli di vita delll'ex Cattedrale Santa Maria delle Grazie

Una terra che apre il cuore

di **Gaetano Milone**

Per celebrare degnamente l'evento preceduto da usa serie di incontri sui temi della fede tenutisi nei giorni precedenti presso la sala parrocchiale, la presenza di Sua Eminenza il cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe,del vescovo di Sorrento-Castellammare Sua Eccellenza Felice Cece, dei presbiteri, religiosi e religiose in rappresentanza delle undici parrocchie, due monasteri, tre conventi, quattro Istituti Religiosi, undici confraternite, autorità civili e religiose.. La cerimonia solenne della posa della prima pietra di questa ex cattedrale, avvenne ad opera di mons.Andrea Belloni nel lontano 25 marzo del 1512.I lavori furono ultimati nel 1542 e il tempio venne consacrato dal successore di Belloni, mons. Pietro Marchesi, il 7 luglio 1543 e dedicato a Santa Maria delle Grazie. La chiesa è stata sede vescovile fino al 1818.

Il giovane parroco don Rito Maresca , prima dell'inizio della solenne concelebrazione, rivolgendosi al Cardinale Sepe particolarmente a suo agio tra i numerosissimi bambini presenti in chiesa, ha tra l'altro detto: «Eminenza, benvenuto in questa chiesa, in questa comunità di fedeli che da 500 anni abita questa casa. Benvenuto, perchè la sua presenza è simbolo di una comunione più ampia con la chiesa regionale e universale. Benvenuto perchè dopo aver indetto un anno di speranza per la sua città di Napoli, vorremmo che anche stasera accendesse in noi una nuova speranza. Benvenuto perchè la sua porpora cardinalizia ci ricorda il sangue dei martiri e la forza di quanti per la loro fede e la loro chiesa hanno saputo dare la vita». «Don Rito -ha ha spiegato sua Eminenza – nel suo saluto ha detto che forse molti sono venuti per vedere il Cardinale, ma quello che è necessario è vedere Lui, a Lui rivolgere lo sguardo, come segno dell'amore del Padre».

Ed ancora, durante l'omelia, rilevando una conoscenza profonda della terra massese, che vide lo sbarco e la sosta dell'apostolo Pietro in viaggio per Roma, ha aggiunto "«.. vivete in una terra bellissima, che più che altrove è esperienza viva e concreta della benevolenza di Dio, una terra in cui da sempre è vivo il sentimento religioso, in cui proprio le bellezze più facilmente aprono il cuore al divino. Da questo si spiegano le antichissime presenze Greche lungo la costa e i templi prima alle Sirene e poi a Minerva, su quel promontorio posto all'estremità della penisola sorrentina, alla Punta della Campanella. Ma su tutto questo la vostra terra ci consegna la vittoria di Cristo, Christus vincit. Nello stesso nome della vostra città così come nel suo stemma campeggia la Madonna, la Madonna della Lobra. Lobra da delubrum, tempio a ricordare che proprio su un antico tempio pagano prese forma la prima chiesa massese. La fede in Cristo prende il posto della religione pagana, la realtà vince sulle apparenze. E' un cammino che ogni uomo ha però da fare , perchè passano gli anni e i secoli, passano i protagonisti della storia, ma ogni uomo nel cuore ha sempre da compiere lo stesso itinerario di fede: da se stesso a Cristo».

Nella giornata nazionale della prevenzione oncologica si è svolto, all'Istituto Pascale, il quindicesimo corso di informazione

Una sfida possibile

di **Ludovica Siani**

La prevenzione del tumore al seno è una sfida possibile. Importante è essere informati e consapevoli. Nella giornata nazionale della prevenzione oncologica si è svolto, nell'aula Romolo Cerra dell'Istituto Pascale, il quindicesimo corso di informazione e i protagonisti, come ogni anno, sono stati gli studenti di tantissime scuole del territorio campano. L'incontro, moderato da Carmela Maietta, giornalista de " Il Mattino" di Napoli, ha visto la partecipazione di Michele Schiano di Visconti, presidente della V commissione Sanità della Regione Campania, Gennaro Ferrara, assessore alle politiche scolastiche della Provincia di Napoli, Gaetano Lombardi, presidente del consiglio di Indirizzo e verifica dell'I.N.T. di Napoli, Diego Bouchè, Direttore Generale scolastico della Regione, il Giuseppe D'Aiuto, direttore del dipartimento di senologia dell'I.N.T e Immacolata Capasso, responsabile S.S.D. Senologia Preventiva.

«*Ci spaventa il crescente numero di donne che si ammalano ogni anno di tumore al seno. Molte prima dei quarant'anni. Tuttavia pur aumentando l'incidenza dei casi è minore la mortalità soprattutto grazie a queste campagne di informazione*» ha detto il Giuseppe D'aiuto durante la conferenza. Fondamentale quindi è l'educazione sanitaria fin dalla giovane età perché l'informazione è il cardine su cui si fonda la prevenzione del cancro alla mammella, cioè l'insieme di tutte le procedure messe in atto per identificare lesioni maligne in fase precoce. Prevenzione è vita. Nasce così il progetto *Underforty* per sensibilizzare anche le più giovani alla regole fondamentali per combattere il tumore al seno. Molto coinvolgenti sono state le lezioni tenute dai relatori, che attraverso la partecipazione dei ragazzi e la proiezione di moltissime diapositive esplicative, hanno fornito nozioni scientifiche con un linguaggio non strettamente tecnico. Informare è un dovere del medico, conoscere è un diritto della donna che dev'essere protagonista in questa lotta. L'incontro ha cercato di dare messaggi di speranza sottolineando però la necessità, da parte delle donne, di imparare a far emergere il problema, di sostenere la mentalità della prevenzione e di conoscere l'iter diagnostico corretto. Certamente esistono dei fattori di rischio come stili di vita, mentalità, obesità, fumo, tuttavia esistono anche dei fattori preventivi.

Tra i più importanti ci sono i controlli periodici come mammografie, ecografie. «*Occorre infine diffondere queste informazioni dentro e fuori il nucleo familiare contribuendo in modo decisivo alla lotta contro i tumori*» - ha spiegato Immacolata Capasso.- vincere il tumore al seno è la sfida del futuro se sei tu, donna, la vera protagonista»

Visite guidate al Centro storico

Su iniziativa dell'associazione Caracciolo del Sole, formata da giovani amanti dell'arte

Il Centro storico di Napoli, patrimonio mondiale dell'Unesco, comprende chiese e palazzi di altissimo valore artistico e storico, inseriti in un contesto vivissimo e pulsante, tra botteghe, negozi, bar, ristoranti, persone che quotidianamente passano per antiche strade e vicoletti, e li vivono, tra gesti e parole, colori e odori.

Forse una delle caratteristiche che rendono unico il centro antico della nostra città è proprio questa, il fatto che non si tratta di una porzione di centro abitato "separata" dalle altre, dai quartieri più moderni e di più recente costruzione, ma di un insieme di strade estremamente "vive". In queste strade la vita quotidiana dei napoletani scorre vivace mentre i turisti passeggiano e osservano, incuriositi dai panni stesi ad asciugare o dalle voci acute dei venditori ambulanti.

Ma se i napoletani vivono le antiche strade, sono invece spesso poco attenti ai monumenti che testimoniano il loro passato, la loro identità. E allora capita – troppo frequentemente, purtroppo – di trovare muri antichi imbrattati da scritte colorate, o facciate di chiese parzialmente coperte da cumuli di rifiuti. Il centro storico di Napoli è per noi storia passata ma anche presente, è la nostra cultura e tradizione, e anche la nostra essenza di napoletani, ma tanti ancora non lo sentono come la loro casa allargata, quella che sta immediatamente fuori dalle mura domestiche, e di conseguenza non lo rispettano. Forse questo rispetto per i monumenti manca perché manca l'amore per le antiche pietre, amore che può nascere dalla conoscenza, una conoscenza che tanti, troppi napoletani non hanno. Tanti passano ogni giorno, ad esempio, per via Tribunali o via San Biagio dei Librai, gli antichi decumani, ma non si sono mai soffermati a guardare gli splendidi – anche se spesso assai rovinati – portali dei palazzi, o non sono mai entrati a dare un'occhiata a chiese antiche e bellissime, come San Lorenzo Maggiore o San Pietro a Maiella.

Con l'intento di far conoscere proprio ai napoletani le bellezze cittadine, l'arte e la storia, le leggende e le tradizioni, è nata nel centro antico l'associazione culturale Caracciolo del Sole, formata da giovani amanti dell'arte e che mettono le loro competenze in materia al servizio della promozione e valorizzazione del territorio. Il nome rimanda a una splendida cappella quattrocentesca interamente affrescata, la cappella di Sergianni Caracciolo, dignitario di corte e amante della regina Giovanna II d'Angiò. La cappella è uno dei gioielli della medievale chiesa di San Giovanni a Carbonara, situata in via Carbonara, a pochi passi da via Duomo. Proprio in via Carbonara ha sede l'associazione, costituita da giovani del quartiere.

I membri dell'associazione Caracciolo del Sole organizzano il sabato mattina visite guidate in chiese e palazzi cittadini, e itinerari storico-artistici per le strade della città. Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare il numero 3332268121, o scrivere all'indirizzo email onir1977@virgilio.it.

Eloisa Crocco

Presentato il rapporto Unicef 2012 sulla condizione dell'infanzia nel mondo

Figli delle città

L'esperienza dell'infanzia è sempre più legata a un contesto urbano. Oltre la metà degli abitanti del mondo, tra cui più di un miliardo di bambini, vive attualmente in città grandi e piccole. Molti di loro godono dei vantaggi della vita di città, tra cui la possibilità di accedere a strutture educative, mediche e ricreative. A troppi, però, vengono negati diritti essenziali come l'elettricità, l'acqua pulita e l'assistenza sanitaria, anche se vivono vicino a zone in cui questi servizi vengono forniti. Troppi bambini sono costretti a svolgere lavori pericolosi e basati sullo sfruttamento, invece di poter andare a scuola. Le avversità subite dai bambini delle comunità povere vengono spesso nascoste, e quindi perpetuate, dalle medie statistiche su cui si basano le decisioni relative allo stanziamento di risorse. Poiché le medie raggruppano tutti senza distinzioni, la povertà di alcuni è oscurata dalla ricchezza di altri. Come conseguenza i bambini già svantaggiati restano esclusi dai servizi essenziali.

Numeri sempre maggiori di bambini stanno crescendo in aree urbane. A loro bisogna offrire le strutture e le opportunità di cui hanno bisogno per realizzare i propri diritti e il proprio potenziale. È necessario, pertanto, prendere dei provvedimenti urgenti per comprendere meglio la portata e la natura della povertà e dell'esclusione che colpiscono i bambini nelle aree urbane, individuando e rimuovendo le barriere all'inclusione. Occorre garantire che la pianificazione urbana, lo sviluppo di infrastrutture, la fornitura di servizi e le iniziative più ampie per ridurre la povertà e la disuguaglianza soddisfino i bisogni e le priorità specifiche dei bambini, promuovendo forme di collaborazione tra tutti i livelli di governo e i poveri delle aree urbane, soprattutto tra i bambini e i giovani. È necessario condividere le risorse e le energie dei soggetti attivi a livello internazionale, nazionale, municipale e comunitario per assicurare che i bambini più poveri ed emarginati possano godere appieno dei loro diritti. Questi provvedimenti non sono dei traguardi, bensì dei mezzi per il raggiungimento di un fine: città e società più eque e più supportive per tutti, a cominciare dai bambini.

«*Quando si pensa ai bambini più poveri del mondo* – ricorda il Direttore Generale Unicef Antony Lake – *viene subito in mente l'immagine di un bambino affamato in una remota comunità rurale dell'Africa ma, come dimostra con chiarezza il rapporto Unicef 2012, anche altri milioni di bambini in città grandi e piccole di tutto il mondo rischiano di essere lasciati indietro*».

Questo rapporto si aggiunge all'insieme crescente di evidenze e analisi, fornite dall'Unicef, secondo cui l'indigenza e le espropriazioni colpiscono soprattutto le famiglie e i bambini più poveri ed emarginati. Dimostra che le cose stanno così nei centri urbani come nelle zone rurali più remote, che in genere associamo a condizioni di miseria e vulnerabilità. I dati sono allarmanti. Entro il 2050, il 70 per cento di tutti gli esseri umani vivrà nelle aree urbane. Le disparità alimentari che separano i bambini ricchi da quelli poveri all'interno delle città africane risultano spesso maggiori di quelle tra bambini di città e bambini di campagna. Ogni bambino svantaggiato testimonia lo scandalo morale del non riuscire a garantire il suo diritto a sopravvivere, crescere e partecipare alla vita della società.

«*Ogni bambino escluso rappresenta un'opportunità perduta. Dobbiamo fare di più* – esorta ancora Antony Lake – *per raggiungere tutti i bambini bisognosi, dovunque vivano, dovunque vengano esclusi e lasciati indietro. Alcuni potrebbero chiedersi se possiamo permetterci di farlo, soprattutto in un periodo di austerità nei bilanci nazionali e di stanziamenti ridotti per gli aiuti. Ma se superiamo le barriere che hanno tenuto lontani i bambini dai servizi di cui hanno bisogno e a cui hanno diritto, allora milioni in più di loro cresceranno sani, frequenteranno la scuola e vivranno esistenze più produttive*».

Il Premio "Maria Rita Saulle" promosso dall'Istituto S. Pio V è giunto alla IV edizione

Diritti umani

"Cittadinanza e diritti umani. Profili giuridici, storici e comparativi" è il tema della IV edizione del Premio Nazionale sui Diritti Umani per una tesi di dottorato "Maria Rita Saulle". Il Premio del valore di 3500 euro è promosso dall'Istituto di Studi Politici "S. Pio V". La tesi vincitrice sarà oggetto di pubblicazione da parte dell'Istituto nella propria collana di studi. La partecipazione al concorso è riservata a giovani studiosi che abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca alla data del 31 dicembre 2011 e che non abbiano superato i trentacinque anni di età. Le candidature al concorso debbono pervenire entro il 31 maggio 2012 all'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" - piazza Navona,93 - 00186 Roma. Per informazioni scrivere a: segreteria.ricerca@istitutospiov.it o chiamare il numero 066879580.

"Il Premio Saulle - come ha spiegato Antonio Iodice, presidente dell'Istituto "S. Pio V" - intende in particolare promuovere e incoraggiare studi finalizzati ad approfondire il tema della cittadinanza, specificamente in relazione alle nuove sfide poste sul piano etico, sociale e del diritto della società multietnica-multiculturale." La commissione giudicatrice si riserva anche la facoltà di segnalare altre tesi ritenute di particolare interesse scientifico, i cui estratti saranno pubblicati dalla rivista di studi politici dell'Istituto. Il Premio intitolato da quest'anno a Maria Rita Saulle intende ricordare il prestigioso impegno scientifico e culturale in difesa dei diritti umani portato avanti dall'insigne giurista, deceduta a 75 anni, il 7 luglio dello scorso anno. Docente di diritto internazionale presso l'Università di Roma La Sapienza e giudice della Corte Costituzionale, Maria Rita Saulle è stata presidente della commissione giudicatrice del Premio fin dalla sua prima edizione.

La commissione giudicatrice della IV edizione, presieduta da Giuseppe Tesauro, è composta da Giuseppe Acocella, Paolo De Nardis, Sebastiano Maffettone, Nicola Occhiocupo e Ortensio Zecchino.

Famiglia ed emergenza educativa

"Famiglia ed emergenza educativa", questo è il tema dell'incontro che domenica 25 marzo l'AFI Associazione Famiglie Italiane ha organizzato a Torre del Greco all'Istituto Sacro Cuore in Via Nazionale,272.
«La famiglia è un motore di sana economia, lo aveva già scoperto nel 1992 il Nobel Gary Backer ed oggi confermato da molti economisti, che da tempo hanno scoperto che il bene più prezioso, anche dal punto di vista monetario è il bene relazionale – dichiara Guglielmo Di Luca già Presidente dell'AFI locale e promotore del Forum locale del terzo settore – La famiglia fondata sul ricco vincolo del matrimonio tra uomo e donna è una risorsa vitale per la società, per le diversificate funzioni sociali, l'incredibile ricchezza dei figli per il futuro della comunità, o il suo insostituibile ruolo formativo, per gli instancabili ruoli sociosanitari di prevenzione e cura. La vicinissima Francia da anni ha saggiamente riconvertito risorse e strategie, rimettendo al centro dell'agenda politica la famiglia, dove la mamma è ritornata nel suo ruolo, con un giustissimo riconoscimento economico-culturale. In Italia invece la famiglia è la cenerentola delle politiche sociali e fiscali, incapacità politiche che continuano a massacrare e impoverire le famiglie, dove una famiglia con un reddito medio basso e due figli deve pagare oltre 5.000 euro di tasse, mentre in altri paesi europei la stessa famiglia paga appena 300 euro di tasse, e il decantato fattore famiglia, che dovrebbe fare più giustizia fiscale, viene abilmente rinviato di anno in anno, appesantendo in maniera sempre più crudele le innumerevoli tasse ai danni delle famiglie italiane. In alcuni comuni e recentemente anche la Regione Lombardia ha invece approvato la legge "fattore famiglia", che prevede differenti parametri reddituali, tenendo conto delle situazioni economiche-patrimoniali, il numero dei figli e i carichi di cura e assistenza per anziani e disabili. - conclude Di Luca – che propone ai prossimi candidati Sindaci della città di eliminare dai bilanci troppi sprechi per consulenze, feste, luci, contributi forse per sterili consensi, rimettendo invece al primo posto dei loro programmi di governo locale adeguate risorse finanziarie e umane per la famiglia, ottimizzando azioni di sistema per in intelligenti servizi sociosanitari e di efficace prevenzione, evitando di rincorrere le solite e costosissime emergenze sociali, con i molteplici vantaggi e ritorni in termini economici e lavorativi per i giovani e l'intera comunità. Per informazioni: 338.2762254 3474759459

Guglielmo Di Luca

Il 21 marzo il Cardinale Crescenzio Sepe ha visitato l'Istituto alberghiero "Andrea Torrente" di Casoria

Educazione e formazione

di **Eloisa Crocco**

Il 21 marzo il Cardinale Crescenzio Sepe, accompagnato dal sindaco Vincenzo Carfora e dall'assessore comunale alla Cultura Luisa Marro, ha visitato l'Istituto Tecnico Commerciale, Turistico e professionale alberghiero "Andrea Torrente". Ad accoglierlo il dirigente scolastico Giovanni De Rosa, docenti e studenti, e i genitori, presenti anche padre Elpidio Moccia, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie, e padre Pasquale Fioretti, parroco di San Benedetto.

La giornata del cardinale è cominciata nella Sala Conferenze dell'istituto, dove Sepe ha voluto rispondere alle tante domande che gli sono state poste in particolare dai ragazzi. I temi più dibattuti sono stati quelli che oggi sono all'ordine del giorno, come la crisi economica, la legalità, il degrado sociale. L'arcivescovo non si è sottratto a nessun quesito, rispondendo con passione e precisione a tutti gli interrogativi. In maniera particolare si è soffermato sul ruolo della scuola, che ha il compito di educare e formare gli uomini di domani, non limitandosi a insegnare nozioni. Molta importanza è stata poi data da Sepe a quello che è il ruolo educativo della Chiesa stessa, che deve affiancarsi alla scuola e alla famiglia nella formazione dei giovani.

Educazione e formazione dunque, non solo istruzione, compiti ai quali l'Isis "Torrente" si dedica non tanto come istituzione presente sul territorio, ma essenzialmente come comunità educante. Proprio in virtù di questa sua missione la scuola ha pensato di promuovere la giornata con il cardinale Sepe, rappresentante della Chiesa napoletana che è sempre vicina ai suoi giovani. E sui giovani in particolare ha appuntato l'attenzione l'arcivescovo in Sala Conferenze, evidenziando l'importanza dello studio e dell'impegno per la conquista del futuro.

Terminato l'incontro, il cardinale Sepe, accompagnato dal dirigente scolastico, ha visitato le strutture destinate alle attività laboratoriali dell'istituto, in particolare il laboratorio coreutico e la classe sperimentale 2.0, che accoglie i ragazzi a rischio dispersione scolastica. Il progetto 2.0 è un progetto sperimentale che vuole educare i giovani alla legalità e alla cittadinanza attiva, partendo dall'importanza della scuola, perché spesso è proprio in concomitanza con il suo abbandono che i ragazzi iniziano a delinquere e quindi ad abbandonare i percorsi della legalità.

Terminata la visita ai locali dell'istituto, il cardinale ha potuto sperimentare di persona la perizia dei ragazzi con un pranzo preparato per l'occasione. Sepe ha espresso piena soddisfazione per la maniera in cui gli studenti, guidati dai docenti, hanno allestito i tavoli, preparato e servito le pietanze, mettendo in azione le competenze professionali che stanno acquisendo nel loro percorso di studi.

Lettera aperta al Cardinale

Cara Eminenza, mi chiamo Lina, sono una signora che frequenta il corso serale dell'Istituto Tecnico Commerciale Torrente.

Scrivo questa lettera, prima di tutto per ringraziarla di aver dedicato a noi una mezza giornata del suo prezioso tempo. Il suo arrivo è stato emozionante e commovente, un binomio di sentimenti che poche cose al mondo danno.

I ragazzi del corso diurno ed anche del serale le hanno posto molteplici domande, alle quali non ha esitato di rispondere con grande rispetto ed amore. Sono rimasta incantata dall'approccio che ha avuto con noi, umile, semplice e, mi permetto di dire, simpatico e scherzoso.

Mi ha colpito molto anche la sua energia nel dare, nel voler coinvolgere, concretamente, tutti noi ad adoperarci per aiutare chi ha bisogno, trasmettendoci quanto siano importanti la condivisione e l'informazione. In fondo nuotiamo tutti nello stesso mare.

Di certo non possiamo cambiare il mondo, ma ogni azione, parola data e diffusa, è una goccia di cui il mare necessita, per restare mare, ed il mare, si sa, è pieno di insidie, spaventa, ma lo si può affrontare nuotando a più braccia, chiedendo aiuto, prestando aiuto e chissà che non si abbia la soddisfazione di far toccare terra a più persone. Sarebbe gran festa in cielo e nei nostri cuori!

C'è una questione che, in particolare, ha catturato la mia attenzione, ed è quella della possibile adozione a distanza di bambini napoletani. Non vorrei sembrare razzista nel sottolineare napoletani, ma l'idea di poter vivere da vicino e constatare quanto concretamente sia possibile fare, mi entusiasma particolarmente.

Io sono una giovane donna sposata che non ha avuto figli e che, senza rimpianti e senza pregiudizi ha fatto quanto più possibile per riuscire in questo miracolo, ma senza successo. Non vivo questo come un castigo, ma come una luce che mi porta verso altri orizzonti e, questo, potrebbe essere un altro.

So che la forza che sento dentro, solo da Dio può arrivare ed è lui che me l'ha donata. E vivo ogni giorno come una nuova opportunità di crescita, di cambiamento, vivo ogni giorno attenta a non perdermi quel grande miracolo che ogni giorno Dio ci fa, come questo.

Mi piacerebbe che la burocrazia, ed anche la Chiesa, aiutasse le famiglie che vogliono adottare bambini, poiché tanti ce ne sono ed hanno anche bisogno. Purtroppo in Italia questo è talmente lento ed impegnativo, che tanti vi rinunciano, sarebbe utile un impegno in più. Certo le vie del signore sono infinite e chissà che questo non cambi.

Non avrei mai immaginato che frequentare un corso serale a 38 anni mi avrebbe aperto così tante strade, che mi avrebbe fatto conoscere persone che mettono l'anima, credendo in quello che fanno, e chi avrebbe mai immaginato di avere il privilegio di condividere momenti di vita con lei.

Il messaggio che la sua visita mi ha lasciato resterà insito dentro di me, la ringrazio e la saluto con una frase che spesso dico e che ho ritrovato nelle sue parole: "Siamo fatti dalle mani che si danno". Grazie.

Lina Cirillo

Successo per Nicola Luisotti al suo debutto come direttore musicale del Teatro di San Carlo con «I masnadieri» di Giuseppe Verdi

Una nuova primavera

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Foto: **Francesco Sgueglia**

Il bene e il male che si fondono, si mescolano, rotolano assieme. Il bene e il male che si sporcano ognuno dei colori altrui fino a cancellare I bordi, perdendo il senso di tutto quello che la vita insegna. Pena per ciò che si è, angoscia per quello che si dovrebbe essere. Il dramma di Schiller, Die Räuber, nelle mani di Giuseppe Verdi (e poco in quelle del librettista Andrea Maffei) accentua la necessità di trovar la rabbia che scaturisce dai conflitti d'animo e dagli eventi che generano ingiustizia, potere, efferatezza, sacrificio, amore.

La regia di Gabriele Lavia fatica a tirar fuori questa caterva di sentimenti romantici, ed il contrasto fra le scene e i costumi post-moderni e l'ideale romantico spesso distrae. I masnadieri sono diventati una sorta di banda di metallari anni '80, arrivano dal fondo della scena, in lontananza, un po' guerriri della notte, un po' briganti di alter epoche, un po' una gang di qualche quartieraccio di New York: stivali, pantaloni stretti neri, cappelli o bombette varie, occhi neri e pistole a più non posso in un contesto scenico che è quello di un vecchio teatro abbandonato, con foglie secche e terra, una selva di piantane, tubi di ferro, proiettori e vecchi praticabili di teatro, metafora della vita-palcoscenico in crisi. Una buona idea in sè, anche nelle scelte delle scenografo Alessandro Camera, del costumista Andrea Viotti, e del light designer Carlo Netti, se non fosse per qualche eccessivo contrasto, come quando Amalia, stringendo tra le mani un pistola, canta: «…di spada omicida» (sic!). E anche la recitazione è stata all'insegna delle tipiche e convenzionali pose melodrammatiche, facendo perdere la novità data dall'impianto scenografico.

Nicola Luisotti, il grande protagonista della serata, al suo debutto al San Carlo, è apparso in ottima forma e ciò che ha colpito è l'immediato feeling che è riuscito a stabilire con l'Orchestra, il Coro e le maestranze artistiche. Il maestro, accorto amministratore e concertatore delle compagini in buca e sul palco, autorevole e chiaro nel gesto, ha diretto con velocità e altissima intensità sonora, ma anche con quella espansione tipicamente verdiana, come quando nel preludio, ha esaltato le note del violoncello solista, abilmente suonato da Luca Signorini.

Giacomo Prestia ha ben interpretato il ruolo di *Massimiliano*. Al timbro conturbante ha unito ampiezza, estensione, peso, ricchezza di armonici, naturalezza d'emissione, ampie arcate, un modo di porgere una voce cavernosa con grande morbidezza ed espressività. Anche il baritono Artur Rucinski ha ben sostenuto la sua parte nel ruolo di *Francesco*, con una voce piuttosto ottenebrata ma sicura e di buona estensione. Lucrecia Garcia, che ha interpretato *Amalia*, ha colpito per una certa penetrazione degli acuti, frutto però più di un canto di spinta che di giusta intonazione. Il regsitro centrale del soprano, infatti, ci è apparso un po' debole ed il legato ha latitato, con una tendenza a saltare qualche sillaba. Nel complesso, tuttavia, la prova ci è sembrata convincente. Aquiles Machado nel ruolo di *Carlo* ha espresso un bel timbro lucente e corposo, molto solido nella tessitura centarle, forte e d'impatto nei momenti più lirici. Bravo anche il basso Dario Russo nel ruolo di *Moser*, un po' troppo spinta la voce da tenore di Walter Omaggio in *Arminio*. Infine, da lodare la prestazione del Coro ben preparato da Salvatore Caputo.

Alla fine grande tributo per il maestro Nicola Luisotti, applausi lunghi e calorosi per tutti gli interpreti, qualche contestazione per la regia di Gabriele Lavia. C'è da augurarsi che questo nuovo allestimento de *I masnadieri* del Teatro di San Carlo in coproduzione con il Teatro La Fenice di Venezia rimetta in circolazione quest'opera di Verdi (da noi mancava dal 1849), poco nota ma interessante, con pagine pregevoli come il già citato preludio iniziale o il grande quartetto che chiude il primo atto.

Il nuovo "viaggio" di Sebastiano Patanè

Abitavo a Pompei

Devoluti al "Granello di Senape" i diritti d'autore del volume

Da decenni studia e racconta tutti i "segreti" dell'antica Pompei. In questo suo nuovo appassionato lavoro Sebastiano Patanè ci conduce, passo dopo passo, nelle strade della cittadina vesuviana, attraversandone la vita sociale e politica e raccontandone, grazie alle "testimonianze" degli abitanti, la vita quotidiana, fino ai giorni tragici dell'eruzione del Vesuvio. Soprattutto per farcela amare.

«*Per questo nuovo viaggio* – spiega l'autore nell'introduzione del libro – *mi sono servito quasi del tutto di personaggi realmente esistiti, cui ho dato vita basandomi sulle notizie trovate, sui loro stessi scritti, su quanto rintracciato e visto nelle loro case*».

Ma è un personaggio di fantasia il vero protagonista del racconto. Si chiama Lucio Olconio Onorato. Ufficialmente lavoratore edile per mestiere ma uomo politico per "vocazione" familiare, ci accompagna, come un "Forrest Gump" ante litteram, attraverso strade, fori, case e officine, nonché persone, teatranti, sacerdoti e letterati, in un fantasmagorico "tour a colori" nell'antica Pompei. Giunti al termine dell'encomiabile fatica, forte rimane il senso di una immutata realtà emotiva, miracolosamente sopravvissuta a venti secoli di distanza e che ancora oggi affascina e coinvolge mantenendo intatta la forza e l'emozione di quei luoghi dove il tempo sembra essersi fermato. Anche per questo volume, come già avvenuto per altri realizzati da Patanè, i diritti d'autore, saranno devoluti all'associazione onlus "Granello di senape", che si occupa dell'assistenza ai bambini africani.

Sebastiano Patanè
Abitavo a Pompei
Edizioni Kairòs 2012
366 pagine – euro 18,00

Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti di Napoli

Martedì 3 aprile 2012
ore 17,30

Complesso Museale
dell'Arciconfraternita dei Pellegrini
Via Portamedina alla Pignasecca, 41- Napoli

Passione: Arte e Mistero

Oreste Ciampa
Delegato Arcivescovile - Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini
Pasquale Giustiniani
Ordinario di Filosofia Teoretica Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Fabrizio Vona
Soprintendente per il patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli
presentano il volume
Le sculture della Passione
di Alfonso D'Orsi
e il restauro condotto da Annalisa Pellecchia della scultura lignea raffigurante
Cristo alla colonna
Modera
Doriano Vincenzo De Luca
Direttore editoriale della collana "Le Orme"
seguirà alle ore 18,30
Concerto d'Organo
Passione secondo J.S. Bach
Organisti
Sossio Capasso e Gilberto Scordari

Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti di Napoli
posta elettronica: segreteria@arciconfraternitapellegrini.org telefono 081 551 8957 – 081 420 3201 telefax 081 5525319

Manuale sui diritti umani

Il primo manuale che affronta in Europa la sfida dell'educazione ai diritti umani per adulti. È stato presentato mercoledì 28 marzo 2012, presso la Sala Giorgio Nugnes (via Verdi 35) del palazzo del Consiglio comunale di Napoli, il libro Educazione ai diritti umani con adulti. Manuale per educatori, docenti e attivisti, di Fabio di Nunno e Dora Esposito, edito da Gesco Edizioni (pagg. 155, euro 8) con la prefazione di Giuseppe Cataldi.
Il testo è il frutto di un progetto svolto in Italia, Spagna e Regno Unito da ricercatori, attivisti dei diritti umani e operatori del terzo settore ed è stato finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Grundtvig sull'istruzione degli adulti. Il progetto ha visto impegnata sul tema a Napoli dal 2006 al 2009 a Napoli l'associazione Rinascita Sociale Salam House che, con l'organizzazione spagnola Euroacciòn e il Newham College of Further Education di Londra, ha studiato le diverse metodologie in Europa di educazione ai diritti umani per adulti.
I risultati del progetto sono raccolti nel volume di Gesco edizioni, che propone attività di educazione ai diritti umani in diversi ambiti della vita individuale e sociale, dalla famiglia alla scuola al lavoro, illustrandole con parole-chiave e moduli didattici semplici e facili da seguire, non solo per docenti ed educatori, ma anche per giovani e adolescenti.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

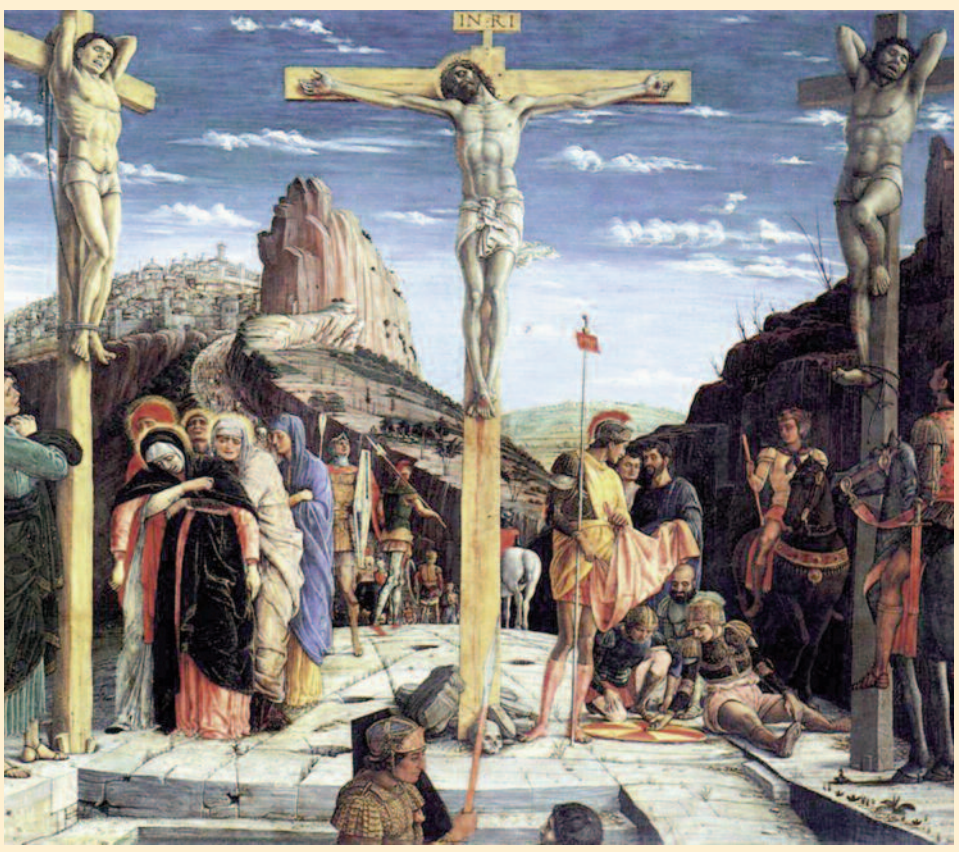
Celebrazioni Pasquali

1 aprile. Domenica delle Palme

Ore 10.30. Benedizione delle Palme nella chiesa di Sant'Agrippino, in Forcella. Processione e Santa Messa in Duomo.

4 aprile. Mercoledì Santo

Ore 18.30. Messa Crismale e consegna degli Oli benedetti. Come da consuetudine i sacerdoti daranno il loro contributo a sostegno della Casa del Clero a Capodimonte.
Raduno alle ore 18 nell'auditorium di largo Donnaregina.
I Sacerdoti, i Vicari Episcopali, i Decani, i Diaconi, i Seminaristi, i Ministri (Lettori e Accoliti) si troveranno, per le ore 18, nell'auditorium in largo Donnaregina.
Alla stessa ora, nella Sala capitolare si ritroveranno i Vescovi e i Canonici della Cattedrale.
I Sacerdoti troveranno nell'auditorium la casula e la stola bianca. Avranno cura di portare solo il camice.
I Diaconi, invece, porteranno il camice e la stola bianca.
I rappresentanti dei Collegi liturgici occuperanno i posti presso la Cappella del Santissimo Sacramento.
I Canonici della Cattedrale nella Concelebrazione occuperanno i seggi della prima fila del coro, lato sinistro, in continuità con la Cattedra, i Vicari Episcopali occuperanno i seggi della prima fila del lato opposto, i Decani, invece, occuperanno la fila inferiore.
Durante la preghiera eucaristica si accosteranno all'altare solo i Vescovi concelebranti e solo questi si comunicheranno alla mensa. Tutti gli altri concelebranti si comunicheranno dai Diaconi.
Gli Oli benedetti saranno consegnati ai Rev.mi Parroci subito dopo la concelebrazione.
I laici incaricati di ritirare gli Oli dovranno esibire e lasciare alle Suore incaricate della distribuzione l'autorizzazione scritta del proprio Parroco. Mancando tale autorizzazione, gli Oli non potranno essere consegnati.



5 aprile. Giovedì Santo

In Cattedrale. Messa nella Cena del Signore, ore 18. Adorazione Eucaristica dalle ore 21.30 alle 22.30.

6 aprile. Venerdì Santo

Ore 10. Liturgia delle Ore presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
Dopo la Celebrazione delle Ore, il Cardinale confessa alcuni penitenti.
Ore 17.30. Celebrazione della Passione del Signore, in Cattedrale.
Ore 20, Via Crucis a Scampia con il Cardinale Crescenzio Sepe.

7 aprile. Sabato Santo

Ore 10. Liturgia delle Ore presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
ore 22.30. Veglia Pasquale in Cattedrale.

8 aprile. Domenica di Risurrezione

Ore 12. Solenne Celebrazione Eucaristica in Cattedrale.

Nuova Stagione

Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVI • Numero 13 • 1 aprile 2012
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*